

Sopravvivere

e

rinnovarsi

9-12-68

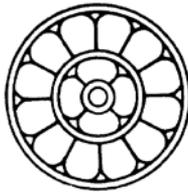


Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti  
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

\*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro  
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

*Architettura*



domani

novembre 2017

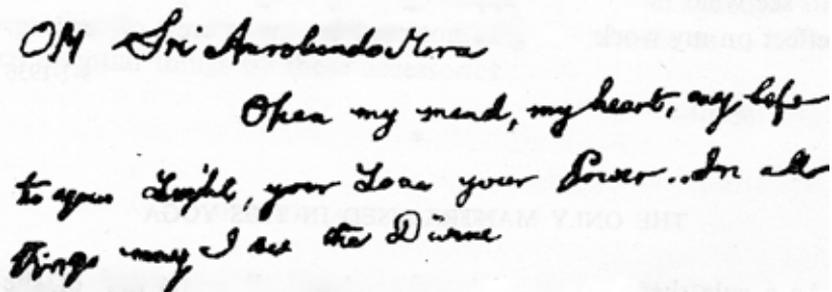
---

**Le tradizioni del passato sono molto grandi al loro posto, nel passato, ma non vedo perché dovremmo soltanto ripeterle e non andare avanti. Nello sviluppo spirituale della coscienza sulla Terra, il grande passato dovrebbe essere seguito da un più grande futuro.**

*Arich Anshido*

---

# Un Mantra di Sri Aurobindo



OM Sri Aurobindo Mira  
Open my mind, my heart, my life  
to your Light, your Love your Power.. In all  
things may I see the Divine

OM Sri Aurobindo Mira

Aprite la mia mente, il mio cuore e la mia vita  
alla vostra Luce, al vostro Amore e al vostro Potere.  
In tutte le cose, possa io vedere il Divino.

16 luglio 1938

\*

*Questo mantra fu dato da Sri Aurobindo a un sadhaka che gli aveva chiesto una breve preghiera con i nomi di Sri Aurobindo e della Madre, da usarsi come mantra. Nel darglielo, Sri Aurobindo aveva scritto: "Vi ho scritto una breve preghiera con i nomi, nella forma di un mantra. Spero che vi aiuterà a superare la vostra difficoltà e a stabilire una base interiore" (16-7-1938). Nel ricevere il mantra, il Sadhaka aveva chiesto: "Devo considerare i due nomi e la preghiera come un unico mantra?". Sri Aurobindo rispose: "Sì" (18-7-1938).*

Sri Anubhedo



## *Il Sentiero Soleggiato*

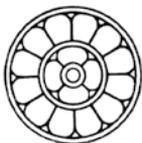
*Dite che questa strada è troppo difficile per voi e quelli come voi, che solo gli 'Avatar' come me e la Madre possono intraprenderla. Questo è uno strano fraintendimento: infatti, al contrario, è la strada più semplice e facile, la più diretta, e tutti possono percorrerla se rendono quieti la loro mente e il vitale, anche coloro che hanno un decimo della vostra capacità. È l'altra strada, quella della tensione, della lotta, del duro tentativo, che è difficile e richiede una gran forza di Tapasya [disciplina]. Quanto alla Madre e me, abbiamo dovuto tentare ogni via, seguire tutti i metodi, scalare montagne di difficoltà, sopportare un peso ben più gravoso del vostro o di chiunque altro all'Ashram*

*o all'esterno, condizioni assai più difficili, battaglie da combattere, ferite da sopportare, strade da aprire attraverso paludi, deserti e foreste impenetrabili, masse ostili da conquistare – un lavoro che, ne sono certo, nessun altro ha fatto prima di noi. Infatti la Guida del Sentiero in un lavoro come il nostro, deve non soltanto far discendere, rappresentare e incarnare il Divino, ma anche rappresentare l'elemento ascendente dell'umanità e sopportare tutto il peso dell'umanità e viverne l'esperienza - non soltanto come un mero gioco o Lila, ma con terribile serietà -, tutti gli ostacoli, le difficoltà, opposizioni, avvilimenti e cadute sul Sentiero, un lavoro possibile solo attraverso lente e faticose vittorie. Ma non è necessario né accettabile che tutti debbano ripetere di nuovo tutta l'esperienza altrui. Proprio per il fatto che noi ne abbiamo la piena esperienza, possiamo mostrare agli altri la via più diretta e semplice – se solo acconsentissero a intraprenderla. È perché la nostra esperienza si è dimostrata vincente a un prezzo altissimo, che possiamo spronare voi e gli altri: “Assumete questo atteggiamento psichico, seguite senza indugi il sentiero soleggiato, con il Divino che apertamente o segretamente vi sorregge – e anche se segretamente, tuttavia un giorno si mostrerà quando sarà il momento – non insistete sul viaggio arduo, pieno di ostacoli, tortuoso e difficile”.*

5 maggio 1932

# Disciplina e Abbandono

*La scimmietta si aggrappa alla madre per essere trasportata, e vi si tiene saldamente, altrimenti perderebbe la presa e cadrebbe.*



*Il gattino invece non si tiene alla madre, ma è tenuto da essa, e non ha né timore né responsabilità; non ha nulla da fare, se non lasciare che la madre lo tenga.*

(Conversazioni del 1929)

## sommario

<i>SRI AUROBINDO</i>	6	<i>Le tradizioni del passato...</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	7	UN MANTRA DI SRI AUROBINDO
<i>SRI AUROBINDO</i>	8	IL SENTIERO SOLEGGIATO
<i>LA MADRE</i>	10	DISCIPLINA E ABBANDONO
	□ 13	<i>NOTE DI REDAZIONE</i>
	□ 14	IL FENOMENO E LA SCHIAPPA
<i>LA MADRE</i>	16	CONVERSAZIONI DEL 1956 (30 MAGGIO)
	□ 21	UNA GOCCIA DI RUGIADA
<i>SRI AUROBINDO</i>	22	CONSIGLI DI SRI AUROBINDO
<i>LA MADRE</i>	24	IL MISTERO DELLA MORTE
	□ 29	LA PAURA DELLA MORTE
	□ 30	LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE: <i>LA MADRE DIVINA</i>
	□ 37	TRASPORTATA SULLE ALI DEL SUO AMORE
<i>SRI AUROBINDO</i>	38	SRI AUROBINDO E LA MADRE COME AVATAR
<i>LA MADRE</i>	39	LE EMANAZIONI DI MÈRE: <i>EGITTO (HATSHEPSUT)</i>
	□ 46	SPETTACOLI AD AUROVILLE
	□ 50	MARGARET WOODROW WILSON
	□ 59	SRI AUROBINDO E LA FISICA QUANTISTICA
	□ 64	COME SONO ARRIVATA AD AUROVILLE: <i>Valeria</i>
<i>NIRODBARAN</i>	68	COLLOQUI CON SRI AUROBINDO (2 febbraio 1939)

## COME ABBONARSI

### 1. Pagamento online con carta di credito. Accedere al sito:

<http://www.sabda.in/itadom.php>

### 2: Conto Poste Italiane

a) *Bonifico & Internet* in favore di:

Associazione Culturale Sri Aurobindo

IT46Y0760113100001038282800

Dall'estero aggiungere: BPPIITRRXXX

b) *Bollettino in c/c postale*

conto n. 001038282800 intestato a:

Associazione Culturale Sri Aurobindo

Via M. Casadio, 6 - 48026 Russi (RA)

*Il pagamento via Poste Italiane comporta l'iscrizione automatica come socio dell'Associazione Culturale Sri Aurobindo. Vedere STATUTO sul sito: www.sriaurobindo.it*

### 3: Direttamente: Presso l'ufficio di 'domani' ad Auroville (tel. 0413 - 2622559).

## COSTO DELL'ABBONAMENTO

	<i>via aerea</i>	<i>sostenitore</i> <sup>1</sup>	<i>via mare</i> <sup>2</sup>
<i>1 anno</i>	40 euro	55 euro	30 euro
<i>2 anni</i>	75 euro	110 euro	55 euro
<i>3 anni</i>	105 euro	160 euro	80 euro
<i>rinnovo + regalo</i> <sup>3</sup> (un anno)	60 euro	80 euro	45 euro
<i>abbonamento agevolato</i> <sup>4</sup> (un anno)	25 euro	-	20 euro

1) *sostenitore*: è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. Chi vuole, può sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnalerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

\*

*Editori* : Maggi Lidchi Grassi & Adriano Baldo

*Redazione* : Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

*Collaboratori* : Lucio Bergamaschi, Valeria Facibeni

*Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry*

*Tutti i diritti riservati - All rights reserved*

## I 50 ANNI DI 'DOMANI' E DI AUROVILLE

Il prossimo anno 'domani' festeggerà il mezzo secolo di vita e, coincidenza non casuale, il 2018 sarà anche il cinquantenario della fondazione di Auroville. Tutto avvenne in un anno che i libri di Storia già definiscono come il simbolo di una svolta nel destino della società umana e della sua coscienza collettiva: il 1968.

**Il 21 febbraio 1968**, è avvenuta l'inaugurazione ufficiale di Auroville. 124 nazioni del pianeta e 23 Stati dell'Unione Indiana hanno depositato nell'urna dell'anfiteatro costruito da Nata, la terra del loro paese, simbolo di unità umana.

**Il 9 dicembre 1968** la Madre scriveva il suo messaggio agli Italiani: "Sopravvivere e Rinnovarsi", dando così la sua sanzione definitiva all'esistenza di 'domani'.

I protagonisti di questo risultato sono, da una parte, le persone che in questo mezzo secolo si sono alternate alla redazione di 'domani' o che vi hanno collaborato; dall'altra ci siete voi, i nostri lettori, alcuni dei quali fedeli sin dai primi anni. La rivista infatti si finanzia soltanto con gli abbonamenti, e sulla generosità dei suoi sostenitori.

Ricordiamo come 'domani' sia stato un regalo inestimabile della Madre agli Italiani, che sono i soli depositari di un messaggio che dall'Ashram di Sri Aurobindo arriva a una nazione particolare: non esiste nulla di simile per nessun'altra nazione al mondo. E ciò avviene ormai da cinquant'anni. Sta a noi redattori e a voi abbonati perpetuare questo privilegio.

Vi invitiamo come sempre a diffondere la rivista a chiunque possa essere interessato.

## PROGRAMMA 2018

Si parlerà del **Cinquantenario di 'domani' e di Auroville**, rievocando i momenti cruciali dei due avvenimenti, con le testimonianze, sempre vive e toccanti, di chi era allora presente. Racconteremo la **Storia di Maggi**, una favola incredibile dei nostri giorni, ma più che mai reale.

Il racconto de 'La Vita di Sri Aurobindo e della Madre' entra nel periodo della **II Guerra Mondiale**, che secondo i libri di storia vide la vittoria degli Alleati sulla Germania Nazista. Per Sri Aurobindo e la Madre invece fu la vittoria delle Forze della Luce sulle Forze delle Tenebre, e il loro coinvolgimento da Pondicherry fu diretto e determinante.

**Conoscere l'India.** L'India è il luogo dove siamo nati come razza in evoluzione, e l'India sarà il luogo di compimento del nostro destino. Da Schopenhauer ai Beatles, uomini di pensiero e movimenti di massa hanno cercato sempre più nell'India una risposta a bisogni che non trovano soluzioni nella società scientifica e materialista. In una serie di articoli 'domani' cercherà di far conoscere questo paese e il processo attraverso il quale il suo retaggio culturale e spirituale ha cominciato a conquistare il pensiero e i movimenti dell'Occidente.

Ci saranno nel 2018 **anticipazioni scientifiche di Sri Aurobindo** assolutamente sorprendenti.

Il libretto che allegheremo al numero di Novembre 2018 avrà per titolo: **L'Eterna Giovinezza.**

# Il fenomeno e la schiappa...



Yonas Kinde

*Sabato tarda mattinata. Arrivo in piscina, ma non ho una gran voglia di nuotare. Mi sono già allenato per tre ore tra bici e corsa, sono lì per sciogliermi un po'.*

*Chiedo se per caso c'è posto per un massaggio, quelli da 25 minuti, giusto per recuperare in vista dell'allenamento del giorno dopo.*

*Fortuna vuole che ci sia posto.*

*Bene, due bracciate, saunetta e massaggio!*

*Appuntamento con il fisioterapista alle 12:15, mi presento puntuale.*

*Si presenta un omino di colore, magro, giovane sui 30. Tra me e me penso: "Questo mi farà il solletico tanto è smunto. E vabbè, dai proviamo". Arrivo in cabina, lui gentilmente mi chiede cosa voglio fare, io con un po' di enfasi dico "gambe e schiena... un defaticante".*

*Massaggiandomi mi chiede se faccio sport, ed io con fare un po' da fenomeno rispondo che sì, faccio gare di triathlon e bla bla bla... Lui si complimenta per il mio stato di forma e io mi ringalluzzisco manco fossi chissà chi.*

*Ad un certo punto mi chiede quanto ho corso. "10 km ma di solito ne corro di più, oggi avevo fatto anche bici."*

*Lui "ohhh bravo...". Poi mi dice che anche lui al mattino presto aveva corso, per 15 km. Io penso, sì, sarà un mezzo tapinello, con sto fisico o è un campione oppure una mezza ... e se sta qui a far massaggi più probabile la seconda.*

*Poi mi chiede "sei italiano? si sente dall'accento"*

*Io annuisco e lui continua.*

*"Sono stato recentemente a Parma. Mi piace il formaggio di quelle parti. Ho fatto una gara e me ne hanno dato un bel po'".*

*Io penso ad un pacco gara, e continuo a pensare che sia una mezza ...  
Incuriosito gli chiedo se fa gare e lui "sì, le maratone".*

*Ah, hai capito la mezza..., fa le maratone.*

*"E quale è stata la tua ultima maratona?"*

*Lui, "A Rio, l'estate scorsa per le Olimpiadi"*

*Ma... Aspetta un attimo. Cosa cosa?? Cioè quello che mi sta massaggiando è un maratoneta olimpionico????*

*Improvvisamente mi sento io la mezza schiappa, anzi una schiappa intera... Per me un atleta olimpico è una sorta di semidio, mi sembra quasi di offenderlo. Lui sta massaggiando i miei muscoli da pippa. Maddài, sù, non ci posso credere. Vorrei smettesse all'istante, mi sento in imbarazzo, quasi mi sembra di offenderlo.*

*Lui continua nel suo lavoro e mi racconta la sua storia. Si chiama Yonas Kinde, nato in Etiopia 36 anni fa (pensavo ne avesse al massimo 30).*

*Dal 2012 è in Lussemburgo come rifugiato politico. Lavora come tassistista e fisioterapista. È stato selezionato nel 2016 nella squadra olimpica dei rifugiati politici. Onestamente non sapevo dell'esistenza di questa squadra, nata per volontà del Comitato Olimpico Internazionale per dare ad atleti come Yonas la possibilità di competere nonostante non abbiano una bandiera.*

*E la storia di questi atleti è molto particolare (per chi volesse approfondire basta andare su wikipedia).*

*Ragazzi scappati come tanti altri dalle loro terre di origine, che nonostante tutto hanno continuato ad allenarsi.*

*I 25 minuti finiscono, Yonas gentilmente mi accompagna in reception e mi offre un tè caldo. Gli stringo la mano, con rispetto e ammirazione.*

*La sua gentilezza, la sua umiltà e quello che deve aver passato per poter realizzare il suo sogno di correre ad una Olimpiade mi fanno riflettere.*

*Su una cosa in particolare.*

*Siamo circondati da fenomeni (e tra questi mi ci metto pure io) che per aver fatto una gara della cippa (sì, perché dà, ammettiamolo, le gare che facciamo sono pur sempre gare della cippa, quelle vere le fanno i pro) che si atteggiavano come se avessero partecipato alle Olimpiadi.*

*Poi conosci uno che alle Olimpiadi c'è stato e con una storia dietro che farebbe impallidire quella di Rocky Balboa, e che per campare deve fare massaggi ad uno di 'sti fenomeni. E si accontenta di una forma di grana vinta alla maratona di Parma.*

*(da: [www.almostthere.net](http://www.almostthere.net) - 12/02/2017)*

# *‘Conversazioni’ del 1956*



**30 maggio 1956**

“Nelle scienze consacrate alla ricerca della conoscenza, lo scopo dello yogi deve essere quello di scoprire e comprendere il funzionamento della Coscienza-Forza nell’uomo, nelle creature, le cose e le forze, i suoi contenuti creatori, la sua esecuzione dei misteri, i simboli seguendo i quali lei organizza la manifestazione”.

*(Sintesi dello Yoga, p. 161)*

Ve l’ho già detto, spiegato, che le forme esteriori, se non si guardano in sé e per sé stesse, nella loro apparenza esteriore soltanto, ma invece come l’espressione di una realtà più profonda e durevole, tutte queste forme (come tutte le circostanze e gli avvenimenti), tutto diventa simbolico della Forza che è dietro e che si serve di loro per esprimersi. Non esiste circostanza, né forma, azione o movimento che non sia simbolica di qualche cosa di più profondo che sta dietro e che normalmente dovrebbe animare tutte le azioni.

Per un certo stato di coscienza, non vi è parola, gesto o azione che non sia

espressione di una realtà più profonda e più alta, più durevole, essenziale e vera; e una volta che abbiamo visto e sentito questo, ogni cosa assume un significato, e si vede più chiaramente come le cose dovrebbero essere organizzate e sistemate perché una verità più profonda possa esprimersi ancor meglio di quanto non si esprima ora.

“Nelle arti, lo scopo dello yogi non deve essere semplicemente una soddisfazione estetica, mentale o vitale, ma, vedendo il Divino ovunque, deve esprimere quell’Uno divino negli dèi, gli uomini, le creature e le cose”

(*ibid.*,p. 162)

*Come si può “esprimere quest’Uno divino?”*

Dipende dal soggetto che si vuole esprimere: gli dèi, gli uomini o le cose. Quando si dipinge un quadro, o quando si suona della musica, o si scrive una poesia, ciascuno ha il proprio modo di esprimersi. Ogni pittore, musicista, poeta, scultore, ha un contatto, o dovrebbe avere un contatto unico, personale con il Divino; e attraverso il mestiere che gli è proprio, l’arte in cui è maestro, deve esprimere questo rapporto a suo modo, con le proprie parole, i suoi attinenti colori. Invece di copiare le forme esteriori della Natura, prende queste forme come il rivestimento di qualche cosa d’altro, appunto della sua relazione con le realtà che vi sono dietro, più profonde, e cerca di fargli esprimere quelle realtà. Invece di limitarsi a riprodurre quello che vede, cerca di fargli dire quello che vi sta dietro, ed è questo che fa la differenza tra un’ arte vivente e una copia piatta della Natura.

*La Madre contempla il fiore che tiene in mano.*

*Si tratta del fiore dorato della Magnolia Champaka (Michelia Champaka).*

Avete notato questo fiore?

Ha dodici petali disposti su tre fila di quattro.

Abbiamo detto che è la “perfezione psicologica supermentale”.

Non avevo mai notato che avesse tre fila di petali così: una piccola, una un po’ più gran-



---

*Per un certo stato di coscienza, non vi è una parola, non un gesto o azione che non sia espressione di una realtà più profonda e più alta.*

---

de, ed una ancora più grande. Hanno un'alternanza di quattro: quattro petali più quattro petali più quattro petali.

Ecco, se si vuole guardare nelle forme della Natura un'espressione simbolica, si può vedere un centro, che è la Verità suprema, e una triplice manifestazione (perché il numero quat-

tro è la manifestazione) in tre mondi sovrapposti: e quelli più esterni (sono i petali più grandi e più chiari), è un mondo fisico, poi un mondo vitale e un mondo mentale, e al centro, c'è la Verità supermentale.

E potete trovarci tante analogie.

Nient'altro?

*Madre, a proposito delle opere, Sri Aurobindo qui, scrive:*

“Uno yoga che cerca la realizzazione integrale del Supremo non disprezzerà le opere e neppure i sogni, se di sogni si tratta, dello Spirito cosmico; non indietreggerà davanti allo sforzo splendido e all'illimitata vittoria che lo Spirito ha attribuito a sé stesso nella creatura umana. Ma la condizione principale di questo liberalismo è che le nostre opere nel mondo facciano anch'esse parte del sacrificio offerto all'ALTISSIMO, e a nessun altro, alla Shakti divina e a nessun altro potere, nel vero spirito e con la vera conoscenza, attraverso un'anima libera e non uno schiavo ipnotizzato e incatenato dalla Natura materiale. Se una distinzione è da farsi nelle opere, è fra quelle che sono più vicine al cuore della fiamma sacra, e quelle che ne sono meno toccate o illuminate perché troppo lontane, e fra il braciere che arde con vigore e crepita, e i tronchi umidi ammassati sull'altare troppo serrati l'uno all'altro che con la loro quantità eccessiva e pesantezza impediscono al fuoco di ardere”.

*(Ibid., p. 160)*

*Nella nostra vita, a cosa corrisponde psicologicamente questa divisione?*

Suppongo sia diverso per ciascuno. Ognuno deve cercare le attività che ampliano la sua aspirazione, la sua coscienza e la sua conoscenza profonda delle cose, anziché quelle che al contrario, essendo meccaniche, le riportano interamente a una relazione solamente materiale con le cose.

È difficile dare una regola generale.

*Questo significa che tutto va fatto in modo accurato, come un'offerta?*

A dire il vero dipende più dal modo in cui si fa la cosa che della cosa in sé. Prendiamo un lavoro del tutto materiale, come per esempio pulire un pavimento o spolverare una stanza, ebbene, a me sembra che quel lavoro può portare a una coscienza molto profonda se fatto con senso di perfezione e progresso; mentre altri lavori ritenuti superiori, come ad esempio di studio, letterari o artistici, se sono fatti ricercando la gloria o per soddisfazione personale o per acquisire beni materiali, non vi aiutano certo a progredire. Potremmo quindi già stilare una classifica che dipende più dall'attitudine interiore che dal fatto esteriore. E questa classifica la si può applicare a tutto.

Naturalmente esiste un genere di lavoro che si fa solo per una ragione puramente lucrativa e personale, come quello (qualunque esso sia) che si fa per guadagnare la propria vita. Questa è l'attitudine che Sri Aurobindo paragona ai ceppi di legno bagnati, che sono troppo ammucchiati e dai quali la fiamma non può scaturire. La situazione ha qualcosa d'umido e tedioso. E questo ci riporta a qualche cosa che vi ho detto già più volte, a un problema che le circostanze non hanno ancora risolto. Credo che ve ne abbia già parlato, ma ve ne riparlo ancora stasera, a causa di questa frase di Sri Aurobindo.

All'inizio della mia esistenza terrena attuale, sono stata messa in rapporto con molta gente che diceva di avere una grande aspirazione interiore, uno slancio verso qualcosa di più profondo e più vero, ma che erano vincolati, sottomessi e schiavi di quella brutale necessità di dover guadagnare la propria vita, e questo li appesantiva talmente, prendeva loro tanto di quel tempo e energia, che non potevano darsi a nessun'altra attività, interiore o esteriore. Ho sentito questo tante volte, ho visto molta povera gente – non dico povera dal punto di vista monetario, ma povera gente perché si sentiva imprigionata dentro una

---

*Un lavoro del tutto materiale, come per esempio pulire un pavimento o spolverare una stanza ... può portare a una coscienza molto profonda se fatto con senso di perfezione e progresso.*

---

necessità materiale limitante e abbruttente.

Ero molto giovane allora, e mi dicevo sempre che se un giorno avessi potuto farlo, avrei cercato di creare un piccolo mondo – oh! piccolo piccolo, proprio un piccolo mondo dove le persone potessero vivere senza doversi preoccupare del mangiare, della casa, dei vestiti, e delle necessità imperative della vita, per vedere se tutte le energie, liberate per via di questa certezza assicurata dell'esistenza materiale, si volgessero spontaneamente verso la vita divina e verso la realizzazione interiore.

Perciò, verso la metà della mia esistenza – quello che è generalmente il punto di mezzo di un' esistenza umana – questa possibilità mi è stata data e ho potuto realizzarla, vale a dire creare le condizioni per una vita del genere. E sono arrivata alla conclusione che non sono queste le necessità che ostacolano le persone dal consacrarsi a una realizzazione interiore, bensì la fiacchezza, il “tamas”, la mancanza di aspirazione, un lasciar andare miserevole  
sino, mentre  
no condizioni di  
sono sovente  
no meglio e han-  
più intensa.

---

*Una delle stupidaggini che mi sembra più disastrosa, è quella di far lavorare la propria lingua: chiacchierare, chiacchierare, chiacchierare.*

---

e il menefreghismo, quelli che han-  
vita più difficili,  
loro che resisto-  
no l'aspirazione

Aspetto che mi  
trario. Mi pia-  
vedere il contra-

si provi il con-  
cerebbe tanto  
rio, ma non l'ho

ancora visto. Dato che molte energie non sono utilizzate, perché questa ossessione d'avere quello che serve per mangiare, un tetto per dormire, o indumenti da mettere addosso, non esiste più, appena si è certi di avere tutto ciò, quella quantità di energia che non è usata per questo; ebbene, viene impiegata in stupidaggini. Una delle stupidaggini più disastrose, è quella di far lavorare la propria lingua: chiacchierare, chiacchierare, chiacchierare. Non ho conosciuto posto dove si chiacchiera tanto quanto qui, per dire poi quello che non si dovrebbe dire, per occuparsi di cose di cui non ci si dovrebbe occupare. E so che questo è semplicemente una esondazione di energie non utilizzate.

Ecco.

Allora la divisione non è forse del tutto quella che uno crede...

*(continua)*

# Una goccia di rugiada

**Al** sorgere del sole, una goccia di rugiada divenne consapevole di ciò che la circondava. Si fermò su una foglia, ricevendo la luce del sole e spandendola a sua volta intorno. Orgogliosa della propria semplice bellezza, era decisamente felice. Attorno a lei c'erano altre gocce, alcune sulla stessa foglia e altre sulle foglie intorno. La goccia di rugiada era sicura di essere la migliore, la goccia di rugiada più speciale di tutte loro.

Ah, come era bello essere una goccia di rugiada.

Il vento si alzò, e la pianta cominciò a scuotersi, inclinando la foglia. La goccia fu presa dal terrore non appena la gravità la trascinò sull'orlo della foglia, verso lo sconosciuto. Perché? Cosa stava accadendo? Perché? Perché? Perché? Perché?



La goccia di rugiada arrivò al limite della forza di gravità, sicura di

frantumarsi in mille pezzi lì sotto, sicura che era la fine. Il giorno era appena cominciato e già era la fine. Era ingiusto, senza senso. Cercò disperatamente di fare il possibile per afferrarsi alla foglia, ma invano.

Infine, lasciò la presa, cedendo alla forza di gravità. Giù, giù cadde. Lì sotto sembrava esserci uno specchio. Un riflesso di se stessa sembrava venirle incontro per abbracciarla. Sempre più vicino, fino a quando...

E allora la paura si trasformò in una gioia profonda nel momento in cui la minuscola goccia si fuse con la vastità che era lo stagno. Ora la goccia non c'era più, ma non era stata distrutta.

Era divenuta uno con il tutto.

*Peter Hughes*  
(da 'Sri Aurobindo's Action')

# Consigli di Sri Aurobindo

## QUIETE E AZIONE

*Domanda:* Imparare le lingue rende la mente attiva. Lo Yoga non significa mantenere la mente quieta e volgerla sempre al Divino?

*Sri Aurobindo:* Volete dire che per avere la quiete mentale non si deve fare niente? Allora né la Madre, né io, né nessun altro qui avrebbe una mente quieta.

6 aprile 1937

## LEGGERE I GIORNALI

*Domanda:* È molto importante nella nostra Sadhana smettere di leggere i giornali? Vedo che quasi tutti i Sadhaka li leggono, compresi i migliori, e anche voi. Inoltre, se non si leggono si resta senza informazioni e all'oscuro.

*Sri Aurobindo:* Queste cose dipendono dalle condizioni di ciascuno – non c'è una regola generale. È vero che io leggo i giornali, ma la Madre non lo fa mai, a meno che la sua attenzione sia richiamata su un evento particolare. Oso dire che se X. smettesse di leggere i giornali per un anno, gli farebbe un gran bene. Ognuno deve vedere qual è la propria necessità per la Sadhana. Se i giornali disperdono la mente o esteriorizzano la coscienza in maniera eccessiva, dovrebbero essere evitati. Ma se qualcuno si trova in un periodo di stallo con la propria sadhana e non fa nessuno sforzo interiore particolare, leggere i giornali non è peggio di altre cose. Si invece i giornali non influenzano in nessun modo la coscienza interiore già formata o in for-

mazione (disperdendola, abbassandola, esteriorizzandola, ecc.), si possono leggere. Io leggo i giornali soprattutto perché devo vedere quali eventi stanno accadendo che potrebbero un giorno avere un effetto sul mio lavoro, ecc. Non leggo per l'interesse di leggerli.

9 luglio 1936

## IL SOLO MANTRA DI QUESTO YOGA

Come regola generale, il solo mantra usato in questa Sadhana è quello della Madre, o la recitazione del mio nome e quello della Madre. La concentrazione nel cuore e quella nella testa possono essere usate entrambe – ciascuna ha il suo risultato. La prima apre all'essere psichico e porta Bhakti [devozione], amore e unione con la Madre, la sua presenza nel cuore e l'azione della sua Forza sulla natura. L'altra apre la mente alla realizzazione del Sé, alla coscienza di ciò che è sopra la mente, all'ascesa della coscienza al di sopra del corpo e la discesa della coscienza superiore nel corpo.

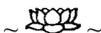
13 ottobre 1934

\*

*Domanda:* C'è qualche differenza tra la Forza che aiuta quando chiamo la Madre nel sonno, e la Forza che viene quando ripeto "Sri Aurobindo - Mira"?

*Sri Aurobindo:* Non c'è necessariamente una differenza di Forza. In genere il nome della Madre contiene in sé il pieno potere; ma in certi stati di coscienza il duplice Nome può avere un effetto speciale.

29 agosto 1936



# Il Mistero della Morte

---

## La Madre

### Perché si muore?

**È** la condizione della terra che ha reso indispensabile la morte. L'intero senso dell'evoluzione della materia è stato la crescita da una prima condizione di incoscienza verso una coscienza sempre maggiore. E in questo processo di crescita la dissoluzione delle forme è diventata una necessità inevitabile, per come le cose si sono presentate nella realtà.

Affinché la coscienza individuale organizzata potesse avere un supporto stabile, si è resa necessaria una forma fissa; eppure, è proprio questa fissità della forma che ha reso la morte inevitabile. La materia doveva assumere delle forme; l'individualizzazione e la concreta manifestazione delle forze di vita e delle forze di coscienza sarebbero state impossibili senza di essa, e senza loro sarebbe venuta meno la prima condizione di un'esistenza organizzata sul piano materiale. Ma una formazione ben definita e concreta porta con sé la tendenza a diventare subito rigida, dura, pietrificata; la forma individuale diventa uno stampo troppo vincolante, non può seguire i movimenti delle forze, non può cambiare in armonia con il progressivo mutamento nel dinamismo universale; non può fare fronte alle richieste di una Natura in continuo mutamento e mantenerne lo stesso passo; esce dalla corrente.

A un certo stadio di questa crescente disparità e disarmonia tra la forma e le forze che premono su essa, diventa inevitabile la completa dissoluzione della forma. Deve essere creata una nuova forma perché una nuova parità e una nuova armonia diventino possibili. È questo il vero significato della morte e la sua utilità nell'ambito della Natura.

*('Conversazioni' del 5 maggio 1929)*

Le cellule che compongono il corpo sono tenute in una forma da una centralizzazione della coscienza in loro, e fintanto che c'è questo potere di concentrazione, il corpo non può morire. È solo quando scompare il potere di centralizzazione che le cellule si sparpagliano. E allora si muore.

*(Agenda, 17 dicembre 1969)*

## La morte non esiste

**L**e persone sono così ignoranti! Fanno una tale confusione sulla morte, come se fosse la fine... questa parola 'morte' è così assurda! Io la vedo semplicemente come un passaggio da una casa a un'altra, o come da una stanza all'altra; non fate che un passo, attraversate la soglia, ed ecco che siete dall'altra parte... e poi ritornate... Fate un passo ed entrate in un'altra stanza. E quando vivete nella vostra anima, c'è una continuità, perché l'anima ricorda, ha la memoria di tutto; ricorda tutte le situazioni, anche quelle esteriori, tutti i movimenti esteriori con cui è stata associata. Quindi è un movimento continuo e ininterrotto, qui e là, da una stanza all'altra, da una vita all'altra.

*(Agenda, 24 giugno 1961)*

## Vivi e morti coesistono

**L**'altra notte ho passato almeno due ore in un mondo... il mondo del fisico sottile, dove i vivi si mescolano con i morti, senza nessun senso della differenza, non c'è assolutamente nessuna differenza.

*(Agenda, 12 ottobre 1962)*

\*

Ho detto a T che non c'è una gran differenza tra ciò che la gente chiama "vita" e ciò che chiama "morte"; la differenza è molto piccola, e diventa ancora più piccola quando si va a fondo del problema e in tutti i dettagli. La gente traccia sempre una netta separazione tra i due; è piuttosto sciocco: certi viventi sono già morti e un gran numero di morti sono MOLTO vivi.

*(Agenda, 4 ottobre 1967)*

[Un discepolo è morto di morte improvvisa dopo aver battuto la testa cadendo]. La violenza dell'incidente lo aveva brutalmente esteriorizzato, ma quando ciò accadde, deve aver pensato a me con fiducia. È venuto da me e non si è più mosso - non sapeva quanto era successo al suo corpo. Non sapeva che era morto!

Venne a saperlo al momento della cremazione, dalla reazione della vita della forma nel corpo.

(*Agenda, 4 luglio 1962*)

## Sulla cremazione

L'abitudine di cremare le persone è brutale in modo sconvolgente. Anche quando il corpo è in pessime condizioni, ci vogliono almeno sette giorni prima che la vita della forma lo lasci. E per coloro che praticano lo yoga, questa vita è COSCIENTE. Qui [in india] bruciano le persone poche ore dopo che i dottori le hanno dichiarate morte, ma la vita della forma è viva in ogni più piccola parte e, in coloro che hanno praticato lo yoga, cosciente.

(*Agenda, 4 luglio 1962*)

(Nota:

*sull'argomento di cremazione o sepoltura la Madre non ha tuttavia mai dato una risposta conclusiva, se non quella di non avere mai fretta. Nella stessa Agenda del 4 luglio 1962 afferma addirittura che nel 99% dei casi la cremazione è preferibile. Tuttavia, i grandi discepoli dell'Ashram, come Nolini e Champlakal, sono stati sepolti.*

## Cosa accade dopo la morte

L'anima rinasce ogni volta, e ogni volta una mente, una vita e un corpo sono formati dai materiali della natura universale secondo la passata evoluzione dell'anima e il suo bisogno futuro.

Quando il corpo si dissolve, il vitale va nel piano vitale e lì rimane per un certo tempo, dopodiché l'involucro vitale si dissolve. L'ultimo a sparire è l'involucro mentale. Infine l'anima, o essere psichico, si ritira nel mondo psichico e lì si riposa nell'attesa di una nuova nascita.

Questo è il decorso generale per esseri umani normalmente sviluppati. Ci sono poi variazioni secondo la natura dell'individuo e il suo sviluppo. Per esempio, se la mente è fortemente sviluppata, allora l'essere mentale può rimanere; così anche il vitale, a patto che siano organizzati da e centrati nel vero essere psichico; in questo caso essi condividono l'immortalità dello psichico.

L'anima raccoglie gli elementi essenziali delle sue esperienze nella vita e ne fa la base per la crescita nell'evoluzione; quando ritorna attraverso la nascita, recupera con gli involucri mentale, vitale e fisico quel tanto di Karma che gli potrà servire nella nuova vita per ulteriori esperienze.

## La fine della morte

L'umanità intera crede fermamente nella morte; è, si può dire, una generale suggestione umana basata su una lunga esperienza che mai è venuta meno. Se questa credenza fosse rimossa, prima dalla mente cosciente, poi dalla natura vitale e gli strati subconsci del fisico, la morte non sarebbe più inevitabile.

*('Conversazioni' del 1929)*

E quando la Materia sarà duttile abbastanza da essere trasformata sotto l'azione della coscienza - una trasformazione costante - allora questo bisogno di abbandonare qui qualcosa che è diventato inutile, o che si trova in condizioni impossibili, non esisterà più.

L'impressione ieri è stata che la morte è ora solo una vecchia abitudine, non più una necessità. È soltanto perché il corpo è tuttora abbastanza incosciente e sente il bisogno di un riposo completo, cioè dell'inerzia.

*(Agenda, 21 ottobre 1967)*

Quando il processo evolve in modo sempre più perfetto - "perfetto" significa integrale, totale, senza lasciare indietro nulla - ciò necessariamente, inevitabilmente significa la vittoria sulla morte. Non che questa dissoluzione delle cellule che comporta la morte cesserà di esistere, ma esisterà solo quando necessario: non come una legge

assoluta, ma come una delle leggi del progresso, quando necessario.

*(Agenda, 30 dicembre 1967)*

Ciascuna cellula del nostro corpo deve divenire cosciente. È il lavoro che sto facendo qui. Porterà alla conquista della morte. È un'altra storia per l'umanità del futuro, forse accadrà tra secoli, forse prima. Dipenderà dagli uomini.

Auroville è il primo passo verso questo obiettivo.

*(Agenda, 28 febbraio 1968)*

## Aiutare chi se ne va

È possibile aiutare l'anima che parte con la propria buona volontà, o con mezzi occulti se se ne ha la conoscenza. La sola cosa da evitare è di trattenerla con il proprio dolore per la partenza o il desiderio di mantenerla più vicino alla terra, ritardando così il viaggio al luogo di riposo.

*(Sri Aurobindo, 'Letters on Yoga', vol. I)*

## Richiamare i morti

*Dopo la morte del marito, la signora X aveva espresso il desiderio di vedere nei piani sottili il marito deceduto.*

*Sri Aurobindo:* Sul fatto di vedere il marito deceduto, bisogna scriverle due cose: innanzitutto, dipende da una certa capacità di essere in grado di vedere, cosa che non tutti hanno. In secondo luogo, se l'anima che è partita lo vuole, può manifestarsi da sé; ma se non lo vuole, non è bene costringerla a tornare, perché ciò potrebbe ritardare il suo movimento su altri piani, dove forse ha bisogno di rimanere per il suo sviluppo. Non è bene tenerla vincolata a un attaccamento terrestre.



# La paura della morte



*Lo stanco viaggiatore era sul bordo della strada quando vide un cavaliere galoppare veloce nella sua stessa direzione.*

*Il viandante gli chiese chi fosse, dove andasse e quale fosse il motivo della sua fretta.*

*IL cavaliere rispose di essere la Peste e che un appuntamento urgente lo chiamava a Damasco quello stesso giorno, dove gli erano dovute diecimila vittime.*

*Il giorno seguente, lo stesso cavaliere era sulla via del ritorno e nuovamente fu accostato dal viandante, il quale gli chiese se avesse compiuto il lavoro per cui era stato chiamato e quante persone fossero morte.*

*"Trentamila", fu la risposta.*

*"Come", replicò stupito il viandante, "mi sembrava che ieri aveste detto diecimila."*

*"Esatto" rispose il cavaliere, "diecimila sono morte di Peste e ventimila di paura".*

(da: *Mother of love* di Pandit)

# LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

## DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre  
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*

### La Madre Divina

Ogni qualvolta che lei veniva nella stanza di Sri Aurobindo, entrava una vibrazione potente nel silenzio calmo e passivo del Sé, mettendoci sul chi vive; non eravamo più lasciati alla nostra libertà di movimento: se stavamo chiacchierando ci fermavamo, un giornale rimaneva non letto, se qualcuno era appoggiato al muro, si raddrizzava. In una parola, tutti erano tesi come la corda di un arco; certamente non per paura, ma per elevarci alle sue aspettative.

Così Nirod descrive l'arrivo della Madre nella stanza di Sri Aurobindo, ben trasmettendo con le sue parole il senso della Forza che la Madre emanava con la sua semplice presenza. E d'altra parte Sri Aurobindo aveva scritto: "La pressione della Madre verso il cambiamento è sempre forte ... per la natura stessa dell'Energia Divina che è in lei." Sri Aurobindo stesso, quando la Madre arrivava, smetteva di parlare e avvisava gli altri con voce sommessa: "La Madre sta arrivando!"

Naturalmente, dopo l'incidente alla gamba, fu la Madre a organizzare nei minimi dettagli la giornata di Sri Aurobindo, provvedendo a tutti i suoi bisogni fisici e seguendolo personalmente in ogni fase della gior-

nata. Allo stesso tempo, tutte le sue attività all'Ashram, sia per l'organizzazione esteriore che per la *sadhana* dei discepoli, pur subendo qualche leggera modifica dovuta alla nuova situazione, continuarono con la consueta intensità. Su queste attività, tra la Madre e Sri Aurobindo c'era un continuo interscambio e ogni nuova decisione era presa in accordo, quasi sempre senza neppure dover parlarsi, bastava uno sguardo.

Ci fu tuttavia un periodo in cui le loro comunicazioni si fecero un po' più complicate; avvenne quando la Madre venne a trovarsi in uno stato di trance quasi continuo. Nirod racconta come lei entrasse nella stanza di Sri Aurobindo con passo sonnolento e ne usciva oscillando da un lato all'altro, mentre gli assistenti la seguivano con lo sguardo, timorosi per il suo incerto equilibrio. Sri Aurobindo la guardava con attenzione finché scompariva dalla sua vista. Altre volte, mentre pettinava i capelli di Sri Aurobindo, la mano della Madre si fermava in qualsiasi posizione si trovasse, oppure, assente con gli occhi socchiusi, continuava meccanicamente la sua attività. Anche quando serviva direttamente i pasti a Sri Aurobindo, capitava che rimanesse immobile col cucchiaino o il coltello sollevati in mano, e Sri Aurobindo, con leggeri colpi di tosse o altri rumori cercava di farla uscire dalla trance.

Tali stati erano ancora più frequenti la sera, dopo la meditazione collettiva. In certe occasioni, gli assistenti dovevano attendere per ore il rientro della Madre, e Purani, che iniziava il suo servizio alle due del mattino per preparare l'acqua calda per il bagno di Sri Aurobindo, a volte era divertito nel trovare Nirod e Champaklal ancora svegli in attesa del di lei rientro.

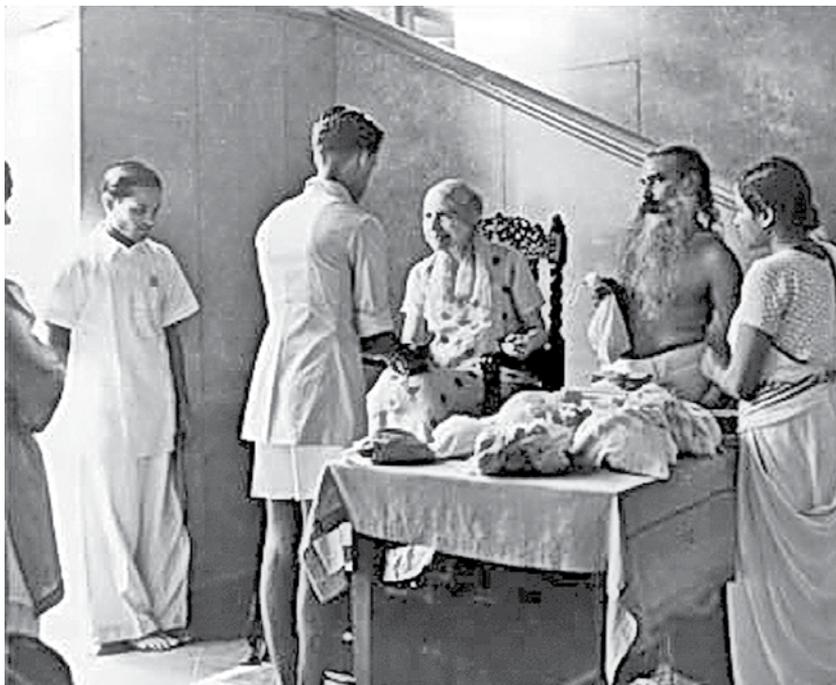
Queste meditazioni collettive serali inizialmente avvenivano a un'ora molto ragionevole, alle otto di sera. La Madre scendeva e in piedi al centro della parte inferiore della scala presiedeva per circa mezz'ora ad una meditazione silenziosa con tutti i partecipanti seduti sotto. Poi saliva a trovare Sri Aurobindo e ritornava poco dopo con la cena. Durante il periodo delle trance, la meditazione cominciò gradualmente ad essere spostata: alle undici di sera, poi a mezzanotte, poi all'una. C'era chi si addormentava, specialmente le ragazze e i ragazzi più giovani. Poi, quando Haradhan, un vecchio discepolo, annunciava: "La Madre è arrivata, la Madre è arrivata!" tutti si svegliavano e con una certa agitazione si mettevano in coda per vedere la Madre che spesso era ancora in uno stato di trance!

Per tutto quel tempo, Sri Aurobindo la aspettava, ritardando anche la propria cena.

Una volta rientrata, dopo essersi occupata di Sri Aurobindo, la Madre iniziava, con l'aiuto di una *sadhika*, il 'lavoro dei fiori', selezionandoli e mettendoli in vassoi, pronti per essere distribuiti ai discepoli il giorno dopo. Solo verso il mattino presto si concedeva un po' di riposo.

Questa 'distribuzione' del mattino poteva durare due o tre ore, e anche durante tutto questo tempo la Madre restava sempre in piedi. Già in precedenza, al mattino presto, si era mostrata al balcone ai discepoli e ai visitatori.

Oltre che occuparsi di Sri Aurobindo e svolgere le attività giornaliere per l'Ashram e i suoi membri, la Madre intraprese nel tempo una serie di iniziative impegnative e difficilmente immaginabili nell'India di allora. Una di queste fu la costruzione del *Golconde*, una avveniristica *guest-house*, costruzione incredibile per la Pondichéry di quei tempi, e



*La 'distribuzione' del mattino*



*Incontri al Playground con discepoli e studenti*

\*

non solo. Anche Sri Aurobindo dovette interessarsene. In certi momenti critici della costruzione, quando nuvole minacciose e venti tempestosi minacciavano di rovesciare su Pondichéry la proverbiale pioggia torrenziale, fu chiesto a Sri Aurobindo di intervenire con la sua Forza. Sri Aurobindo sorrideva e faceva in silenzio quanto necessario. Terminato il lavoro critico, quasi per vendetta la pioggia si scatenava in tutta la sua furia. Nirod racconta come più di una volta fu testimone di questo fenomeno.

Un'altra impresa fu la costruzione all'Ashram di un campo da tennis. La Madre riteneva che il tennis fosse lo sport migliore, sia fisicamente

che spiritualmente. E infatti lo usò non solo per mantenersi in forma, ma anche per esercitare la sua azione spirituale sui giocatori. Il giorno del compleanno degli assistenti di Sri Aurobindo, li invitava a fare una partita con lei, procurando loro una gioia comparabile ai momenti delle loro conversazioni con Sri Aurobindo.

Ci fu poi la scuola dell'Ashram. L'aggressione giapponese del Nord India durante la II Guerra Mondiale aveva spinto le famiglie e i bambini dei discepoli delle zone toccate a cercare riparo tra le braccia protettrici della Madre. Altri ne seguirono. Si trattava di un improvviso enorme problema che era stato gettato sulla Madre, e riguardava arrivi non motivati dalla pratica dello yoga. La Madre non esitò ad assumersene tutta la responsabilità creando una scuola accompagnata da un'intensa attività sportiva, allo scopo di tenere sotto controllo le energie bollenti di



*Anche il tennis era un mezzo per agire spiritualmente sulle persone*



*Le ragazze dell'Ashram sfilano con la nuova divisa voluta dalla Madre*

ragazze e ragazzi, che così dovevano obbligatoriamente svolgere ogni giorno attività fisica dalle 16,30 alle 19. Certamente, per realizzare simili progetti occorrevano risorse materiali e umane, ma come sempre, una volta posta la Forza nella volontà di creare qualcosa, arrivavano finanze e persone per porre in essere una struttura che in quegli anni non solo era senza eguali in India, ma rara anche in Occidente, con campi sportivi, piste di atletica, piscina e altro.

Le ragazze indossarono inizialmente una tenuta di cotone leggero con pantaloni lunghi. Un giorno però una ragazza cadde e si fece male per colpa dei pantaloni ingombranti. Quando la Madre ne fu informata, ascoltò e stette in silenzio. Due giorni dopo decise che le ragazze avrebbero indossato pantaloncini corti, camicetta e una cuffia in testa per raccogliere i capelli. Era una rivoluzione per l'India, che anche all'Ashram causò qualche commento perplessito. Ma quando alla Madre veniva fatto

notare che si stava facendo qualcosa che all'esterno non era fatto, rispondeva: "Perché dovremmo seguire gli altri? Non hanno idee, noi sì. Sono qui anche per rompere le vecchie convenzioni e superstizioni."

Nirod, che era medico, si chiedeva da dove la Madre traesse tutta quella energia. Il suo corpo era fragile, e il cibo e il sonno erano dal punto di vista medico completamente inadeguati a far fronte alla sua incredibile vitalità. "Pensate che io viva solo di questi pasti frugali? Si può attingere qualsiasi quantità di energia dalla Natura universale", disse una volta.

*continua nel prossimo numero con:*

'La II Guerra Mondiale'



*L'inaugurazione del nuovo campo di calcio allo 'Sport Ground' dell'Ashram.  
Vicino alla Madre, col berretto, Nolini, che oltre ad essere  
un grande discepolo era anche un ottimo calciatore.*

# Trasportata sulle ali del suo amore

Nel 1956, in occasione della recita del 1° dicembre per l'apertura del nuovo anno scolastico, all'Ashram fu deciso di rappresentare lo spettacolo teatrale di Mère: "Ascesa verso la Verità". La Madre aveva scelto l'intero cast: mio fratello e io eravamo stati selezionati per il ruolo degli 'Amanti'.

Ma ero molto timida, e temevo di non poter render giustizia a un tale ruolo. Così, dopo un gran conflitto interiore, raccolsi il coraggio di andare a confessare alla Madre la mia difficoltà e di chiederle di scegliere qualcun altro.

La Madre mi tirò vicino a sé tenendomi stretta e con amore mi spiegò che era stata lei a scegliermi perché avevo una buona pronuncia francese. Desiderava anche che fossero fratello e sorella a interpretare i due ruoli affinché ci fosse affinità tra i due 'Amanti'. Pensava che mio fratello ed io rispondevamo alle sue richieste.

Poi la Madre si alzò dalla sedia e disse che avrebbe fatto la mia parte con me. Portandomi molto vicina a lei, mise il braccio sinistro attorno alla mia vita, e io misi il mio attorno a lei. Eravamo una nel corpo, la mente e il cuore, nei nostri pensieri e le nostre emozioni, Una nell'anima. Ella riversò su me un amore che mi avrebbe sostenuto per le vite a venire! Si chinò verso me, e posò su me il suo capo. Lentamente camminammo strette l'una all'altra, mentre io, completamente innamorata, ero trasportata in un altro mondo! Poi mi parlò con tenere e indimenticabili parole: "Guarda come tutto è meraviglioso! Siamo così felici insieme e così rimarremo sempre, forti nel corpo, armoniose nei nostri pensieri e felici nella nostra unione. Pensa solo che io esisto per te e nulla può separarci. Come è bello! Che splendore! Quanto è meraviglioso!"

Poi allentò l'abbraccio e io riluttante tornai nel mio sé terreno per realizzare come Lei mi avesse trasportato 'Là', sulle ali del Suo amore.

Parul Chakraborty, 1961  
(ex studente dell'Ashram)

# Sri Aurobindo e la Madre

come

## Avatar

*Domanda: Noi crediamo che voi e la Madre siate entrambi Avatar. È solo in questa vita che avete mostrato la vostra divinità? Si dice che siate sempre stati sulla terra fin dalla sua origine. Cosa facevate nelle vite precedenti?*

*Sri Aurobindo: Portavamo avanti l'evoluzione.*

\*

*Domanda: Mi è difficile comprendere una risposta così concisa. Potete elaborarla?*

*Sri Aurobindo: Significherebbe scrivere l'intera storia dell'umanità. Posso dire soltanto che come ci sono particolari discese volte a portare avanti l'evoluzione verso lo stadio successivo, così ugualmente qualcosa del Divino è sempre qui ad aiutare ad ogni stadio, in una direzione o nell'altra.*

*(da: Sri Aurobindo on Himself)*

# Le Emanazioni di Mère

## Egitto

### *La regina Hatshepsut*

Nell'agosto del 1954, in occasione di una mostra sull' Antico Egitto alla libreria dell'Ashram, la Madre, trovandosi davanti al ritratto della regina egizia Hatshepsut, raccontò agli studenti che le erano vicini la seguente storia:

"Quando ero una bimba di circa 8 o 10 anni, io e mio fratello un giorno fummo portati dalla nostra insegnante al museo del Louvre, dove al pianterreno ci sono le gallerie dedicate all'Antico Egitto. Mentre procedevamo lentamente osservando gli antichi reperti, fui improvvisamente attirata da un bellissimo astuccio da bagno con intarsi in oro e lapislazzuli. Un addetto al museo notò il mio grande interesse e mi spiegò che l'astuccio era appartenuto alla regina egizia Hatshepsut. Mi mostrò anche un bel ritratto della regina quando era ancora giovane e sorridendo fece notare quanto io le somigliassi."

*(Glimpses of the Mother's life I, pag. 9-10)*

Molti anni prima di quel racconto del 1954, nel 1914, in una sosta al Cairo durante il viaggio fatto per arrivare la prima volta a Pondichéry, la Madre aveva già parlato di una sua affinità con la regina Hatshepsut.

È ragionevole pensare che la Madre non avrebbe raccontato questi episodi se non ci fosse stata una ragione profonda per farlo.

## *Cenni storici*

Si presume, sulla base dei reperti ritrovati, che la regina Hatshepsut abbia regnato sull'Egitto dal 1504 al 1483 a.c. Il suo nome significa "la più grande tra le donne", e in effetti rappresenta, tra i regnanti della XVIII dinastia, il personaggio, assieme ad Akhenaton, che suscita tra gli egittologi il maggior stupore e la più grande ammirazione. Il suo lungo regno di quasi 22 anni ha segnato una delle tappe fondamentali della civilizzazione egizia, portando al suo paese pace interna, sviluppo dei rapporti coi paesi vicini e la costruzione di edifici monumentali. L'Egitto, parzialmente rovinato dall'invasione degli Hykso mezzo secolo prima, divenne di nuovo prospero.

Hatshepsut salì al trono in un periodo in cui la parola 'regina' non esisteva e fu quindi la prima donna a governare l'Egitto. Nelle iscrizioni geroglifiche fu designata come 're' e chiamata l' "Horo femminile", essendo Horo il figlio di Iside e Osiride di cui abbiamo parlato nel numero precedente di 'domani'. Nelle occasioni solenni doveva indossare una barba appuntita, segno esclusivo della regalità dei faraoni.

Viene spontaneo il paragone con Elisabetta I d'Inghilterra, altra emanazione della Madre: entrambe raggiunsero come donne il potere più alto contro ogni logica possibilità e sfidando la tradizione, e gestirono questo potere in modo supremo, Elisabetta creando le basi della potenza anglosassone, e Hatshepsut risolvendo un Egitto che sarebbe poi diventato un faro nel processo evolutivo di un'umanità allora ancora primitiva. Entrambe si circondarono di abili e fedeli collaboratori, che è lecito supporre siano state sempre le stesse anime che di epoca in epoca coadiuvano le incarnazioni di Sri Aurobindo e Mère, quelle stesse con le quali si sono ritrovati ancora, ai nostri tempi, negli anni dell'Ashram di Pondicherry.

Il grande periodo di pace interna e prosperità nel regno di Hatshepsut rappresentò la base sulla quale Thutmose III, che le succedette al trono, poté espandere il regno, rendendo possibile il successivo straordinario tentativo riformista della regina Tiy e di suo figlio Akhenaton, anch'essi incarnazioni di Mère e Sri Aurobindo, come risulta dal brano che riportiamo di seguito.

Con la regina Tiy e suo figlio Akhenaton si completa quello straordinario periodo storico che ha portato alla nascita e affermazione della civiltà egizia e della sua conoscenza occulta, attraverso i personaggi di Iside-Osiride-Horo / Hatshepsut / Tiy-Akhenaton.

*(la Redazione)*

# La regina Tiy e suo figlio Akhenaton



La regina Tiy  
(museo di Berlino)



Akhenaton  
(museo del Cairo)

## Agenda, 10 maggio 1967

*“Circa due anni fa, ho avuto una visione sul figlio di U. [un devoto della Madre che viveva in America]. Mi sembrava qualcuno che conoscevo molto bene, ma non sapevo chi. Poi, lo stesso giorno, nel pomeriggio, ho avuto una visione. Era una visione dell’antico Egitto. [...] Mi trovavo in un edificio bellissimo, immenso, molto alto. Un ambiente spoglio con pitture magnifiche che appartenevano all’antico Egitto. Ho visto un bambino che giocava nell’acqua... Arrivato il precettore, l’ho sgridato: ‘Ma come! Lasciate che il bambino giochi lì dentro?’. E lui mi ha risposto: ‘Tale è la volontà di Amenhotep’. Così ho saputo che il piccolo era Amenhotep... E so che ero sua madre”.*

(vedi anche nel numero precedente di 'domani' le Conversazioni del 23 maggio 1956)

Si tratta della regina Tiy e di suo figlio Amenhotep, che poi avrebbe preso il nome di Akhenaton, che si presume sia stato un'emanazione di Sri Aurobindo. Di loro abbiamo già ampiamente parlato nel numero di Novembre 2012 di 'domani', a cui rimandiamo i nostri lettori per un'informazione più approfondita, dandone

ora solo alcuni cenni data l'importanza eccezionale di questi due personaggi e a completamento di questa nostra ricerca sull'antico Egitto.

Nel numero precedente di 'domani' avevamo anche fatto un parallelo tra il mito di Osiride e Iside da una parte e, dall'altra, quello di Satyavan e Savitri, protagonisti del poema di Sri Aurobindo 'Savitri'; entrambi i miti sono volti a trasmettere all'umanità il messaggio di una possibile vita eterna sulla terra. Anche nel caso di Tiy e suo figlio Akhenaton esiste un parallelo sorprendente: quello tra la città di Akhetaton, fondata appunto dal figlio di Tiy, ed Auroville. La carta costitutiva della città egizia, che risale al 1369 a.c., conteneva la seguente dichiarazione:

*"Ecco il posto che non appartiene ad alcun principe, ad alcun dio. Nessuno ne è il possessore. Ecco il luogo di tutti. La terra vi troverà la sua gioia. I cuori vi saranno felici".*

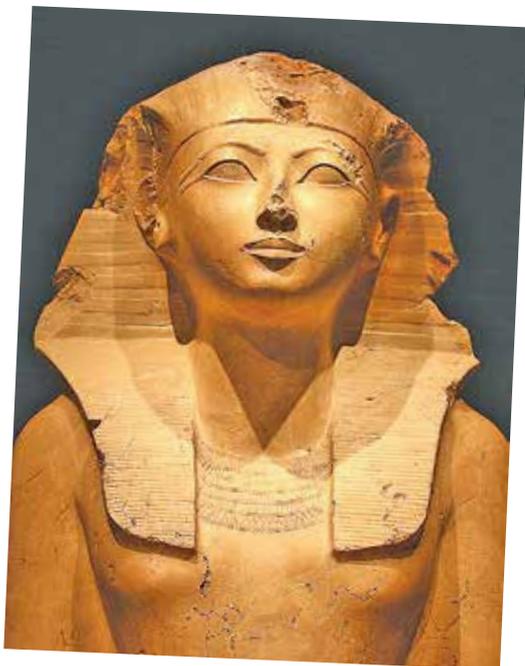
Dichiarazione che ha una sorprendente affinità con la Carta di Auroville:

*Auroville non appartiene a nessuno in particolare.  
Auroville appartiene a tutta l'umanità nel suo insieme.  
Ma per soggiornare ad Auroville, bisogna essere il  
servitore volontario della Coscienza Divina.*

Anche questo soggetto è stato ampiamente trattato nel numero di Novembre 2012 di 'domani. Ricordiamo che il tentativo di Akhenaton, che aveva sfidato il potere sacerdotale costituito creando, in alternativa a Tebe, una città del sole, che altro non era se non il sole interiore presente in ogni essere umano, durò solo per la sua breve vita, stroncata da un complotto di palazzo; ma era un tentativo che, come ha detto la Madre, doveva essere fatto, affinché continuasse a vivere nel piano mentale terrestre.

Dopo oltre tremila anni quel sogno è diventato oggi nuovamente realtà attraverso Auroville, sorta allo scopo di creare sulla terra un luogo che rappresenti l'unità umana intorno a quella scintilla divina che risplende in ciascuno di noi indipendentemente da origine, razza, colore, appartenenza sociale, credo o religione.

*(la Redazione)*



*Scultura in calcare raffigurante Hatshepsut con il copricapo tradizionale dei sovrani egizi.*

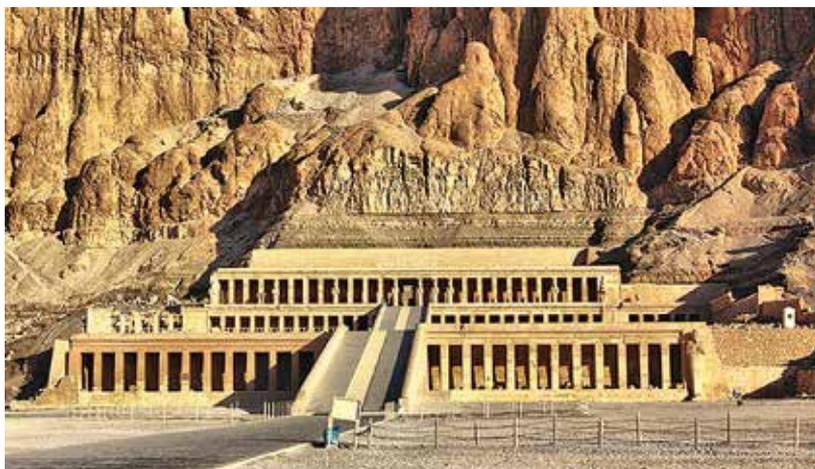
*(Museum delle Arti di New York)*



*La Madre all'età di sette anni.*

***" Un addetto al museo mostrò a Mirra un ritratto della regina quando era giovane e sorridendo fece notare quanto le somigliasse. "***

*Il tempio funerario dedicato a Hatchepsut si trova tra le alture di Tebe, sulla riva occidentale del Nilo, nei pressi*



*della Valle dei Re.*

*È considerato uno degli incomparrabili monumenti dell'antico Egitto.*

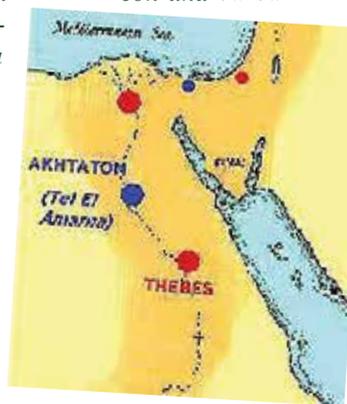


A sinistra: *Sfinge col volto di Hatshepsut (museo di Brooklyn).*

*In questa, come in molte altre immagini pervenuteci della regina, Hatshepsut è rappresentata con una barba posticcia, ad indicare che ella governò come un uomo.*

*Figlia del re Tuthmosis III, riuscì a sfidare la tradizione che voleva solo regnanti maschi e a*

*farsi riconoscere come l'erede divina al trono dei faraoni.*



\*

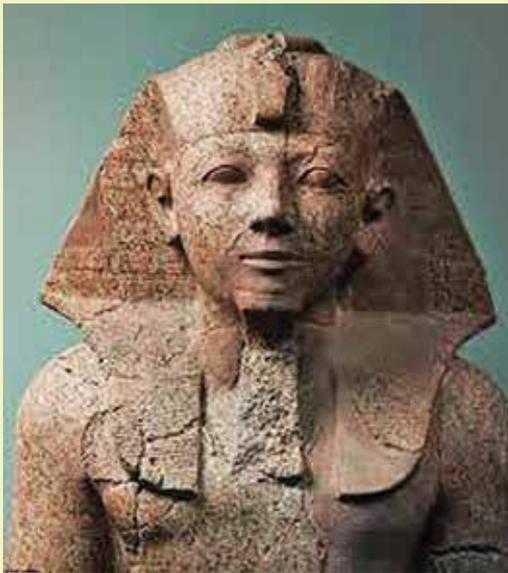
*Sotto: I resti oggi dell'antica Akhetaton, la città egizia che ha percorso Auroville, anticipandone gli ideali di un città che non appartiene a nessuno, se non al Divino.*



*Parlando di Hatshepsut, viene spontaneo il paragone con Elisabetta I d'Inghilterra, altra emana-*



*zione della Madre: entrambe raggiunsero come donne il potere più alto contro ogni logica possibilità e sfidando la tradizione, e gesti-*



Statua di Hatshepsut (Museo delle Arti di New York)

*rono questo potere in modo supremo, Elisabetta creando le basi della futura potenza anglosassone; Hatshepsut risolvendo un Egitto decaduto che sarebbe poi diventato un faro nel processo evolutivo di un'umanità che, ai tempi in cui visse Hatshepsut, era ancora primitiva.*

# Spettacoli ad Auroville

## Il Concerto della Pace

Si sono tenuti presso lo *Sri Aurobindo Auditorium* di Auroville, il 17 e 18 febbraio 2017, due 'Concerti della Pace', ispirati alle musiche per coro e orchestra del compositore gallese Karl Jenkins: settantotto aurovilliani, giovani e adulti insieme, componevano il coro. L'orchestra aurovilliana comprendeva un violino, due flauti indiani, un flauto traverso, due tastiere, un sassofono, un basso elettrico, percussioni etniche ed elettroniche. Direttrice, Nuria, aurovilliana dalla Spagna.

Le prime musiche di Karl Jenkins eseguite sono state quelle ispirate al Vangelo di Matteo, nel primo libro del Nuovo Testamento:

*"Beati siano i Costruttori della Pace, perché essi saranno chiamati i bambini di Dio".*

Gli altri brani erano ispirati a messaggi da figure mondiali simbolo nella ricerca della pace, come Gandhi, Nelson Mandela, il Dalai Lama, Rumi, Martin Luther King, Madre Teresa, Albert Schweitzer e Anna Frank, unitamente a alcuni testi religiosi dal Qur'an, San Francesco d'Assisi, Bahà'





Nuria, la direttrice.

dato vita allo spettacolo."

Una delle canzoni, *La Pace Interiore*, basata su un testo del Dalai Lama, era particolarmente in sintonia con gli ideali di Auroville:

*"Non potremo mai avere pace nel mondo se negliamo il mondo interiore e non facciamo pace con noi stessi. La pace del mondo deve scaturire dalla pace interiore. La pace comincia dentro ciascuno di noi. Quando abbiamo la pace interiore, siamo in pace con quelli intorno a noi."*

"*Shalom, Shanti, Salam*", ha cantato il coro, le parole per 'Pace' in Ebraico, Indi e Arabo.

u'Llah e a poesie di Shelley, Terry Waite e Carol Barratt. Ha detto al riguardo la direttrice Nuria:

"Il mondo è in uno stato di confusione, come si può leggere ogni giorno sui giornali. Se per un momento si potesse portare una diversa vibrazione, di pace e speranza, qualcosa in armonia con gli ideali di Auroville - una città universale dove uomini e donne da ogni paese siano capaci di vivere in pace - sarebbe meraviglioso. È per questo che abbiamo



Karl Jenkins, il compositore dei brani rappresentati, in conferenza ad Arco, nel Trentino.



# Altri Spettacoli



*Lo "Sri Aurobindo Auditorium"  
dove si tengono i principali spettacoli di Auroville.*

\*

*Una commedia musicale allo Sri Aurobindo Auditorium  
scritta e interpretata da aurovilliani*





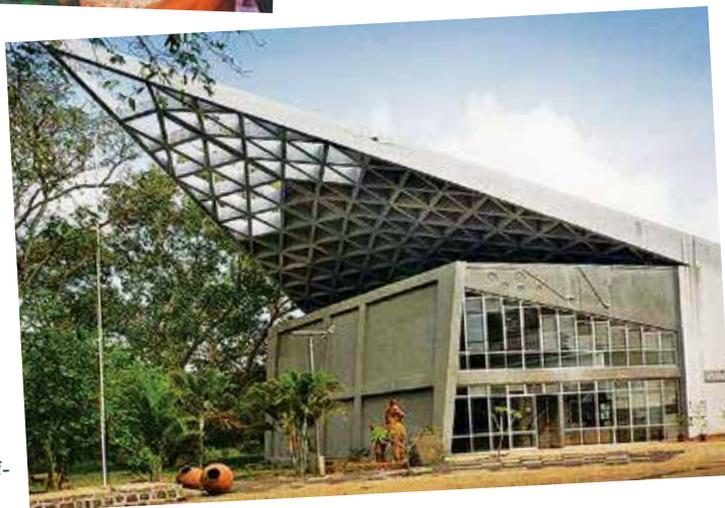
*Bollywood dance: un'esibizione di due giovani aurovilliane, Einat e Tejas*



*A scuola di musica classica indiana.*

*Lo "Sri Aurobindo Auditorium" di Auroville visto dall'esterno.*

*(Immagini tratte dalla rivista di Auroville AVToday)*



*Concerto rock alla 'Kalabhumi Arena' di Auroville. Il duo Armando e Dhani ha eseguito canzoni di Eric Clapton, Rolling Stones, The Police, I Beatles.*



# Margaret Woodrow Wilson

corrispondenza con  
Sri Aurobindo

*Margaret Woodrow Wilson, figlia del Presidente degli Stati Uniti d'America Thomas Woodrow Wilson, nel 1932 fu profondamente ispirata dalla lettura dei Saggi sulla Gita di Sri Aurobindo che aveva trovato alla biblioteca pubblica di New York,*



Margaret Woodrow Wilson

*al punto che il tre di marzo 1936 scrisse una lettera a Sri Aurobindo pregandolo di guidarla nella sua sadhana e chiedendogli se sarebbe stato possibile essere accettata all'Ashram come sua discepola. Il permesso di raggiungere l'Ashram le fu concesso nel 1938.*



*A sinistra, il padre Thomas Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti dal 1913 al 1921. Nel 1919 ricevette il premio Nobel per la pace, in quanto promotore della Società delle Nazioni.*

*A destra, la madre Elen Louise Axson.*



*Sri Aurobindo le diede il nome di Nishta, che significa: una concentrazione focalizzata esclusivamente su di un unico scopo. Morì a Pondichéry in seguito a malattia nel 1948.*

*Quanto segue è la lettera di Miss Margaret Wilson del 3 marzo 1936 a Sri Aurobindo, seguita dalla risposta di Sri Aurobindo del 7 settembre 1936.*

*(Prima di permetterne la pubblicazione, Sri Aurobindo ne ha tolto alcune parti).*

~ \* ~

## **Lettera di Miss Margaret W. Wilson a Sri Aurobindo**

*3 marzo 1936*

*Hotel Seymour  
Fifty West Forty-Fifth Street  
New York*

Caro Sri Aurobindo,

I vostri ‘Saggi sulla Gita’ sono stati per me una sorgente di aiuto e ispirazione dall’estate del 1936, quando li ho scoperti per la prima volta. Le scrivo ora per chiederle umilmente aiuto diretto e ispirazione. Non conosco nessuno in questo paese a cui potermi rivolgere con fiducia, perché non conosco nessuno che sia un illuminato o che abbia avuto una qualche realizzazione.

Quando sono stata tentata di entrare a far parte di questa o quella scuola o ‘Centro di Verità’, o anche del Centro di Ramakrishna, mi sono subito ritirata temendo che le loro regole e discipline, imposte alla mia vita, potessero imprigionare l’essere, piuttosto che liberarlo. Ho con me un piccolo opuscolo che parla del Suo Ashram, e oso sperare che Lei mi suggerirà la disciplina che potrei seguire per essere liberata attraverso la Coscienza del Sé che è in me e in tutti gli esseri, e finalmente, quando il Signore nel mio cuore lo

vorrà, per avere l'esperienza dell'unione con Lui, il Trascendente Purushottama.

So che prima che questo sia possibile il cammino sarà lungo e difficile, ma voglio entrarvi, e andare più direttamente e più rapidamente possibile allo scopo, senza fermarmi lungo la strada per gioire di ricchezze o poteri psichici. Desidero essere uno strumento cosciente delle opere divine.

Sono consapevole in questo momento di un vuoto terribile; ogni parola, ogni mio atto non hanno senso se non provengono dal vero Sé interiore, e sono convinta che non ricadrò più nell'illusione che il piccolo sé possa avere qualche utilità se non guidato e mosso dal Sé superiore.

Mi sento come un marinaio sperduto, che ha lasciato le rive conosciute e non sa come raggiungere le terre che cerca, perché senza una bussola.

Ho sentito dire che 'quando il discepolo è pronto il Maestro giunge'. Non so se sono pronta o meno o se sarò capace di seguire le vostre direttive, ma spero con tutto il cuore di dire la verità quando Vi dico che il più forte desiderio del mio cuore è di raggiungere il solo scopo per cui valga la pena di fare degli sforzi, la Coscienza dell'Unione con l'Altissimo.

Così Vi supplico, caro Maestro, di indicarmi la via, cercherò di seguirla senza paura, perché so che Voi siete il 'Rappresentante della mia Coscienza più alta', che ancora non conosco.

Se la mia ricerca della Realizzazione non fosse così profonda e sincera come credo, Vi prego di renderla più profonda; anche se questo dovesse farmi soffrire, non voglio perdere questa occasione a nessun costo.

Mi viene detto che avete dei discepoli che non vivono nel vostro Ashram. Accettate discepoli in America? Se, in qualsiasi momento, mi comanderete di lasciare tutto e di raggiungere il Vostro Ashram, con l'aiuto di Dio lo farò. Aspetterò umilmente la Vostra risposta.

Ringraziandovi dal più profondo del cuore per tutto quello che avete già fatto per me,  
sinceramente vostra,

*Margaret Woodrow Wilson*

## Lettera di Sri Aurobindo a Margaret Woodrow Wilson

*Pondichéry 7 settembre 1936*

*A Margaret W. Wilson*

Trovare il Divino è infatti la prima ragione della ricerca della verità e della vita spirituali; è la sola cosa indispensabile, e senza di essa tutto il resto è nulla.

Una volta trovato il Divino, occorre manifestarlo, e ciò significa innanzitutto trasformare la propria limitata coscienza in una Coscienza Divina, vivere nella Pace infinita, nella Luce, nell'Amore, nella Forza, nella Beatitudine, diventare tutto ciò in se stessi e, di conseguenza, esserne il contenitore, il canale, lo strumento nella nostra natura attiva. Portare nell'azione il principio di unità o lavorare per l'umanità è un'errata traduzione mentale della Verità. Queste cose non possono essere il primo vero scopo della ricerca spirituale.

Si deve trovare il Sé, il Divino, e solo allora si potrà sapere qual è il lavoro che il Sé o il Divino ci chiede di fare. Fino a quel momento, vita e azione sono solo un aiuto o un modo per trovare il Divino e non deve avere nessun'altro scopo. Man a mano che cresciamo nella coscienza interiore e che la verità spirituale del Divino cresce in noi, la nostra vita e la nostra azione devono sempre più fluire da Lui, essere uno con Lui. Ma decidere anticipatamente con le nostre limitate concezioni mentali quel che deve essere, significa impedire la crescita della Verità spirituale in noi. A mano a mano che questa cresce, sentiremo la Luce e la Verità Divine, il Potere e la Forza Divini, la Purezza e la Pace operare in noi, conducendo le nostre azioni così come le nostre coscienze, utilizzandole per rimodellarci all'Immagine Divina, rimuovendo le scorie, sostituendole con l'oro puro dello Spirito. Soltanto quando la Presenza Divina sia sempre con noi e la coscienza sia trasformata, avremo il diritto di dire che siamo pronti a manifestare il Divino sul piano materiale. Attenersi a un ideale o principio mentale e imporlo al lavoro interiore porta il pericolo di limitarsi ad una

realizzazione mentale e ostacolare o anche falsare con una formazione solo a metà compiuta la vera crescita in una piena comunione e unione con il Divino e il libero e intimo fluire della Sua volontà nella nostra vita. Questo è un errore di orientazione al quale la mente di oggi è particolarmente incline. È molto meglio avvicinarsi al Divino per avere Pace, o Luce, o la Beatitudine che ci dona il realizzarLo, piuttosto che inseguire cose poco importanti che possono deviarci dall'unica cosa indispensabile. La divinizzazione della vita materiale così come della vita interiore è una parte di ciò che chiamiamo Piano Divino, ma avverrà come conseguenza della realizzazione interiore, qualcosa che cresce dall'interno verso l'esterno, non attraverso l'azione di un principio materiale.

Mi domandate qual è la disciplina da seguire per convertire la ricerca mentale in una vivente esperienza spirituale. La prima necessità è la pratica della concentrazione interiore. La mente umana ordinaria ha un'attività di superficie che vela il vero Sé. Ma c'è un'altra coscienza nascosta all'interno, dietro la coscienza di superficie, nella quale possiamo diventare consapevoli del vero Sé e di una verità più ampia e più profonda della natura, che può realizzare il Sé e liberare e trasformare la natura esteriore. Rendere quieta la mente di superficie e cominciare a vivere interiormente è l'oggetto di questa concentrazione. Questa vera coscienza, che è diversa da quella superficiale, ha due centri principali: uno nel cuore, non il cuore fisico, ma il centro cardiaco nel centro del petto, e l'altro nella testa.

La concentrazione nel cuore apre all'interno, e seguendo questa apertura interiore e andando in profondità si diventa consapevoli dell'anima o essere psichico, l'elemento divino nell'individuo. Questo essere, svelato, comincia a venire in avanti, a governare la natura, per volgerla con tutti i suoi movimenti verso la Verità, verso il Divino, e per chiamare in lei tutto ciò che è al di sopra. Essa porta la coscienza della Presenza, la consacrazione dell'essere al Supremo e invita la discesa nella nostra natura di una più grande forza e coscienza che attende sopra di noi. Concentrarsi nel centro del cuore offrendosi al Divino e aspirare a questa presenza interiore e alla presenza nel cuore è la prima via e, se si riesce a farlo, il naturale inizio, perché una volta conseguito il risultato, rende il cammino spirituale molto più facile e sicuro che se si comincia nell'altro modo.



L'altro modo è la concentrazione nella testa, nel centro mentale. Questo, se porta al silenzio della mente di superficie, apre ad una mente interiore più profonda, più ampia, che è più capace di ricevere l'esperienza spirituale e la conoscenza spirituale. Ma una volta concentrati qui, si deve aprire la coscienza mentale silenziosa verso l'alto, a tutto ciò che è al di sopra della mente. Dopo qualche tempo, si sente la coscienza salire verso l'alto, e infine sorgere al di là del coperchio che fino ad allora l'aveva tenuta legata al corpo e si trova un centro al di sopra dove è liberata nell'infinito. Là si comincia a venire in contatto con il Sé universale, la Pace Divina, la Luce, il Potere, la Conoscenza, la Beatitudine, per entrarvi e divenire tutto questo e sentire la loro discesa nella natura. Concentrandosi nella testa con l'aspirazione alla quiete della mente e la realizzazione del Sé e del Divino al di sopra, è importante comunque ricordare che tale concentrazione è solo una preparazione per il suo salire al centro al di sopra, altrimenti si può restare chiusi nella propria mente e nella sua esperienza, o, nel migliore dei casi, arrivare solo ad un riflesso della verità al di sopra invece di salire nella trascendenza spirituale e là vivere.

Per alcuni è più facile la concentrazione mentale, per altri la concentrazione nel centro del cuore. Alcuni sono capaci di fare le due cose alternativamente, ma cominciare col centro del cuore, se si riesce a farlo, è più consigliabile.

Un'altra parte della disciplina riguarda le attività della natura, della mente, della vita stessa, o vitale, dell'essere fisico. Qui il principio è accordare la natura esteriore alla realizzazione interiore, così che non resti divisa in due parti discordanti. Vi sono diverse discipline o processi possibili.

Uno consiste nell'offrire tutte le attività al Divino, e chiamare per avere una guida interiore, per essere guidati dall'interno, e perché la propria natura sia posseduta da un potere più alto. Se c'è un'apertura dell'anima all'interno, se l'essere psichico viene in avanti, non ci sono grandi difficoltà. Viene con lui una discriminazione psichica, una costante indicazione, e finalmente una guida che quietamente e pazientemente svela e rimuove tutte le imperfezioni, porta i giusti movimenti del vitale e della mente e rimodella anche la coscienza fisica.

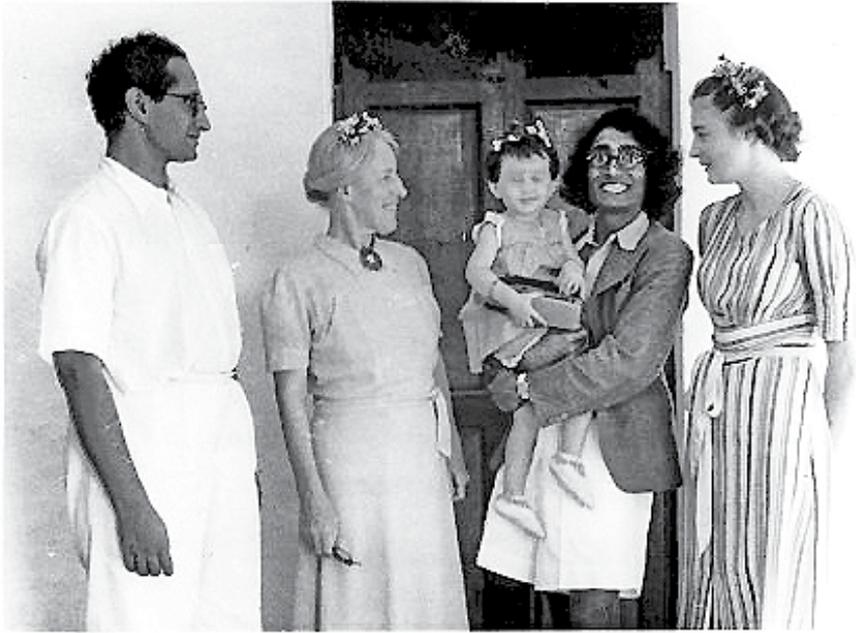
Un altro metodo è di rimanere distaccati dai movimenti della mente, del vitale, dell'essere fisico, e di guardare la loro attività come una

formazione abituale della natura nell'individuo, imposta su di noi da un'attività del passato, e non come una parte del nostro vero essere. Nella misura in cui si riesce a farlo, si diventa distaccati, si guarda la mente e le sue attività non come una parte di Sé stessi, la vita e le sue attività non come Sé stessi, il corpo e le sue attività non come Sé stessi. Si diventa coscienti di un essere interiore dentro di noi, un mentale interiore, un vitale interiore, un fisico interiore, silenzioso, calmo, libero, distaccato, che riflette il vero Sé al di sopra e può essere il suo diretto rappresentante. Da questo silenzioso essere interiore procede un rifiuto di tutto ciò che deve essere rigettato, un'accettazione solo di ciò che può essere tenuto e trasformato, una profonda volontà verso la perfezione o un richiamo al potere divino per fare ad ogni passo ciò che è necessario per cambiare la natura. Può anche aprire la mente, la vita e il corpo all'entità psichica profonda e alla sua influenza che dirige o alla sua diretta guida. Nella maggior parte dei casi, questi due metodi emergono e lavorano insieme e alla fine si fondono in uno solo. Ma si può cominciare con uno dei due, quello che si sente più naturale e più facile da seguire. E infine, in tutte le difficoltà nelle quali lo sforzo personale è impedito, l'aiuto del Maestro può intervenire e portare ciò che serve per la realizzazione o per il passo seguente necessario.

Questo yoga richiede una consacrazione totale della vita all'aspirazione della scoperta e della manifestazione della Verità Divina e niente altro. Dividere la vita tra il Divino e qualche altro scopo o attività esteriore che non ha niente a che fare con la ricerca della Verità, è inammissibile.

Una minima cosa di questo genere renderebbe impossibile il successo dello yoga. Dovete andare dentro di voi ed entrare in una completa consacrazione alla vita spirituale. Ogni attaccamento o preferenza mentali devono cadere, ogni insistenza a scopi, interessi e attaccamenti vitali deve essere respinto, ogni attaccamento egoistico alla famiglia, agli amici, al paese, deve sparire se volete riuscire nello yoga. Tutto quanto debba essere manifestato dall'energia o dall'azione deve procedere dalla Verità, una volta scoperta, e non dal mentale inferiore o da motivazioni vitali; dalla Volontà Divina e non da una scelta personale o da preferenze dell'ego.





*Margaret Wilson (la seconda da sinistra) assieme a Udar (a sinistra) e sua moglie Mona (a destra). Al centro, Ambu, l' hatha yogi dell'Ashram, con in braccio la figlia di Udar e Mona.*

### *Pondichéry, 1944.*

Margaret Wilson camminava con difficoltà e ogni passo le causava una crisi di respirazione, perché soffriva cronicamente di asma. Le sue condizioni erano peggiorate con il caldo e l'umidità del clima costiero di Pondichéry. Sapeva di poter sempre tornare in America. Dopotutto suo padre era un ex Presidente degli Stati Uniti, il leggendario Woodrow Wilson che presiedette i destini dell'America durante un periodo cruciale della sua storia, durante e dopo la I Guerra Mondiale. "Sapranno prendersi cura del mio corpo, ma chi si prenderà cura della mia anima?" diceva.

Pondichéry era la scelta del cuore e dell'anima; era stata calamitata in questo luogo, il solo al quale lei apparteneva, la missione della sua vita. Non cercava i conforti e il prestigio di essere la figlia del Presidente, perché lei aveva l'onore raro e il privilegio di essere stata chiamata Nistha da Sri

Aurobindo. Doveva rimanere fedele al suo nome e alla sua chiamata.

\*

Nata il 16 aprile 1886 a Gainesville, in Georgia, Margaret era stata introdotta alla spiritualità dell'India dall' amico Eliot, ufficiale dell'esercito inglese e seguace di Ramakrishna.

Studiò al Goucher College di Baltimora e seguì corsi di musica e canto presso l'istituto Peabody della stessa città. Entrò a far parte dell'orchestra sinfonica di Syracuse nel 1915 e durante tutta la I Guerra Mondiale partecipò agli spettacoli della Croce Rossa. Lasciò il canto nel 1923 e lavorò in un'agenzia pubblicitaria.

Fu nel 1932 che Margaret si imbatté per la prima volta in Sri Aurobindo, leggendo in una libreria pubblica di New York il suo commento della Gita. Quel giorno fu talmente coinvolta dalla lettura da perdere il senso del tempo, e un impiegato dovette informarla che la libreria stava chiudendo. Il 3 marzo 1936 scrisse una lettera a Sri Aurobindo pregandolo di guidarla nella sua sadhana e chiedendogli se sarebbe stato possibile essere accettata all'Ashram come sua discepola. Sri Aurobindo non le diede subito il permesso; c'erano da affrontare differenze culturali e i problemi della distanza e del clima, aggravati dalla salute cagionevole di Margaret. Inoltre all'Ashram c'erano pochi stranieri, soprattutto pochi americani. Pondichéry era una colonia francese e ci sarebbero stati ostacoli diplomatici da superare.

Dopo un protratto scambio di corrispondenza, le fu permesso di raggiungere l'Ashram, e nel 1938 partì con destinazione Pondichéry. Sri Aurobindo le diede il nome di Nistha, che significa: una concentrazione focalizzata esclusivamente su di un unico scopo. Fedele al suo nome, rimase a Pondichéry per il resto della sua vita, nonostante i problemi di salute aggravati dal clima tropicale e le insistenze degli amici perché ritornasse in America.

Di Sri Aurobindo Nistha aveva scritto: "Ecco qualcuno sulla terra che si può amare per tutta la vita e in cui ci si può perdere."

Margaret Wilson ha lasciato il corpo il 12 febbraio 1944 a Pondichéry. Il suo *samadhi* si trova nel giardino 'Casanova' dell'Ashram che conserva le spoglie dei grandi discepoli.



---

# SRI AUROBINDO

## SULLA FISICA QUANTISTICA

---

*Il fisico Niels Bohr (premio Nobel nel 1928) ha detto:*

**"Quelli che non sono rimasti scioccati quando si sono imbattuti per la prima volta nella teoria quantistica non possono averla capita".**

*Allo stesso modo, diciamo noi, se non si rimane scioccati nel leggere quanto Sri Aurobindo ha scritto sull'esistenza delle particelle subatomiche e le loro caratteristiche, anticipando le scoperte della fisica quantistica in un anno (il 1916) in cui queste particelle erano per la scienza un mondo ancora del tutto sconosciuto, vuol dire che non si è capito chi è Sri Aurobindo.*

\*

### *La Fisica Quantistica*

La fisica quantistica è la fisica di ciò che è più piccolo degli atomi, qualcosa come milionesimi di milionesimi di millimetro. In questo regno dell'estremamente piccolo non valgono le regole finora scoperte riguardanti il nostro mondo materiale; si tratta cioè di una nuova fisica che risponde a leggi diverse da quelle della fisica finora conosciuta.

\*

Alla fine dell'Ottocento il mondo scientifico era convinto di aver intrapreso il cammino che avrebbe portato alla soluzione di ogni mistero naturale.

Si pensava cioè, e con orgoglio, che i principi fondamentali della Natura fossero ormai conosciuti. Gli elementi costitutivi della materia erano gli atomi, e con essi si era edificato il mondo materiale; le leggi di gravitazione universale di Newton spiegavano il moto dei pianeti e di tutti gli altri corpi, per cui l'Universo intero sembrava funzionare come un immenso meccanismo perfettamente rodato che seguiva leggi fisse ormai conosciute. Ma già agli inizi del '900 lo spazio-tempo di Newton veniva demolito (e non semplicemente modificato) da Einstein e lo stesso moto dei pianeti veniva spiegato, sempre da Einstein, in modo differente. Alcuni decenni dopo, uno studio più approfondito dell'atomo e dei suoi componenti ha dato origine alla Teoria dei Quanti che, facendo perdere gran parte delle certezze su cui si basava la fisica classica, ha gradualmente fatto comprendere che la conoscenza della realtà era ben lontana dall'essere completa.

\*

## *Implicazioni della Fisica Quantistica*

Secondo la fisica tradizionale fino ai tempi di Newton, ogni fatto è conseguenza di un altro ed ogni volta che accade un fatto la conseguenza sarà sempre la stessa. Questa visione del mondo è anche detta *deterministica*, nel senso che ciò che accade viene determinato da leggi universali che è impossibile non rispettare. Secondo questa visione del mondo, la natura e l'uomo si muovono in un ambito soggetto a leggi rigorose che non si può far altro che accettare.

I principi della fisica quantistica, risultato di sperimentazioni fatte in sofisticati laboratori con apparecchiature ancora più sofisticate, irrompono in questo universo ordinato e predefinito per dirci, come dicevano i veggenti dell'India vedica, che la realtà, così come ci appare, non è altro che una tra la infinita serie di realtà possibili e che leggi accettate come definitive dalla fisica classica non sono applicabili alle particelle subatomiche. Il nostro mondo materiale, che ha nell'atomo il suo elemento costitutivo, non è che uno dei possibili risultati derivanti dall'azione delle particelle subatomiche, che a loro volta rispondono a leggi ancora sconosciute.

# Le Enunciazioni di Sri Aurobindo sulle particelle sub-atomiche

\*

Sri Aurobindo è ben conosciuto come *yogi*, filosofo e poeta, ma pochi lo conoscono come scienziato. Eppure, i suoi scritti sono ricchi di enunciati connessi ai diversi settori della scienza moderna, in un'analisi, inoltre, che include non solo scienza, ma la psicologia, l'occultismo e la filosofia. Avviene così che un'opera filosofica come 'La Vita Divina', diventa anche libro di fisica, la fisica del cosmo, nella quale Sri Aurobindo descrive le leggi e i processi dell'intera creazione dai più alti piani della coscienza, attraverso i reami sottili dell'esistenza, fino alla fisica della pura materia, che è la sola indagata dalla scienza.

Solo nel primo dei due volumi della 'Vita Divina' troviamo in una cinquantina di occasioni la parola 'atomo' (o suoi derivati) in argomenti che spesso riguardano precisi aspetti della fisica, oltrepassando spesso gli intenti della moderna fisica. Riguardo le particelle subatomiche, la cui scoperta e studio da parte degli scienziati ha dato inizio alla nuova, rivoluzionaria branca della Fisica dei Quanti, è sorprendente notare come Sri Aurobindo, anticipando largamente la scienza, ne abbia descritto nel 1916 le proprietà. Egli scrive nella 'Vita Divina', a pagina 238 dell'edizione inglese:

*"Suddividete l'atomo di base in atomi essenziali, rompetelo fino a ridurlo al pulviscolo più infinitesimale del suo essere, e ancora avremo una estrema esistenza atomica, forse instabile, ma sempre ricostituente se stessa nell'eterno flusso di forza."*

In questa frase significativa, Sri Aurobindo descrive il mondo delle particelle subatomiche con la sorprendente accuratezza di un fisico; ma il fatto straordinario è che egli lo sa decenni prima delle scoperte della fisica quantistica, che solo negli anni '60, attraverso sofisticate apparecchiature solo da allora disponibili, ha confermato il fatto che le particelle subatomiche esistono, che esse sono instabili e che sempre ricostituiscono se stesse in un gioco eterno di forza e di energia, dando appunto origine all'atomo!

Esaminando la sequenza descritta da Sri Aurobindo, troviamo che:

1. La caratteristica fondamentale delle particelle subatomiche è la loro instabilità.
2. Tale instabilità ha comunque tendenza a ricostituire le caratteristiche originarie, così che essa in realtà non porta a un annichilimento ma a una ricostituzione.
3. E infine, Sri Aurobindo afferma che questo flusso di instabilità e ricostituzione va avanti eternamente, non ha inizio né fine, ed è questo flusso che lega le particelle instabili in gruppi stabili che chiamiamo atomi, i quali rappresentano così la prima stabile entità scaturente dalla apparentemente caotica instabilità del mondo subatomico. Proprio come, solo di recente, afferma la fisica dei quanti.

\*

Oggi uno dei più importanti obiettivi della fisica delle particelle è di trovare le particelle della materia più fondamentali (se mai tale cosa esista) che spiegherebbero l'intera creazione. Leggendo quanto scritto da Sri Aurobindo, si trova sull'argomento una risposta che, se fosse presa in considerazione dagli attuali ricercatori, obbligherebbe questi a una profonda riflessione e a un ripensamento sul metodo da loro utilizzato. Dice Sri Aurobindo nella 'Vita Divina':

*"Non esiste una Materia originale che sia la causa dell'esistenza atomica."*

Quindi, **secondo Sri Aurobindo, non c'è nessuna cosa come un'ultima particella che spieghi l'intera creazione materiale**, perché la materia è divisibile all'infinito, anche se sempre più instabile.

Oggi a Ginevra opera il CERN, il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle. È guidato da un'italiana, Fabiola Gianotti, e ne sono membri 21 stati. Attraverso degli acceleratori, a velocità prossime a quella della luce, i ricercatori si propongono di osservare il risultato delle collisioni tra fasci di queste particelle. Se da un lato in questa maniera sono state scoperte particelle fino a quel momento ignote, lo scopo principale, cioè scoprire attraverso questo processo di collisione e rottura la particella che spiegherebbe l'origine della materia, tale scopo non è mai stato raggiunto. E sulla base dell'enunciato di Sri Aurobindo sopra riportato, tale scopo non sarà MAI raggiunto, perché ogni particella,

anche la più infinitesimale, è divisibile all'infinito.

Anche sotto il Gran Sasso, guidato dalla fisica italiana Elena Aprile, si svolge un progetto simile in collaborazione con dieci nazioni.

Ma secondo Sri Aurobindo il segreto è altrove, come ci suggerisce anche l'antica saggezza dell'India in un semplice ma significativo racconto che troviamo nella *Chandogya Upanishad*:

Il Saggio Uddalaka Aruni volendo spiegare al figlio Shvetaketu cosa siano il Brahman e l'Atman, cioè il Divino e l'Anima, gli chiese di prendere un frutto dell'albero Nyagrodha, il Banyan, e di aprirlo.

“Cosa c'è dentro?”

“Tanti piccolissimi semi”

“Apri uno di questi piccolissimi semi, cosa c'è dentro?”

“Niente, non c'è niente che si possa vedere con gli occhi fisici”.....

“Non c'è niente..... eppure dentro di esso c'è quella Invisibile, sottile Essenza che l'occhio non percepisce, e da Essa, in verità, questo grande albero ha preso origine. L'intero universo è pervaso da questa Invisibile Sostanza, Essa è reale,

Essa è ciò che tu sei, TAT TVAM ASI, o Shvetaketu”.

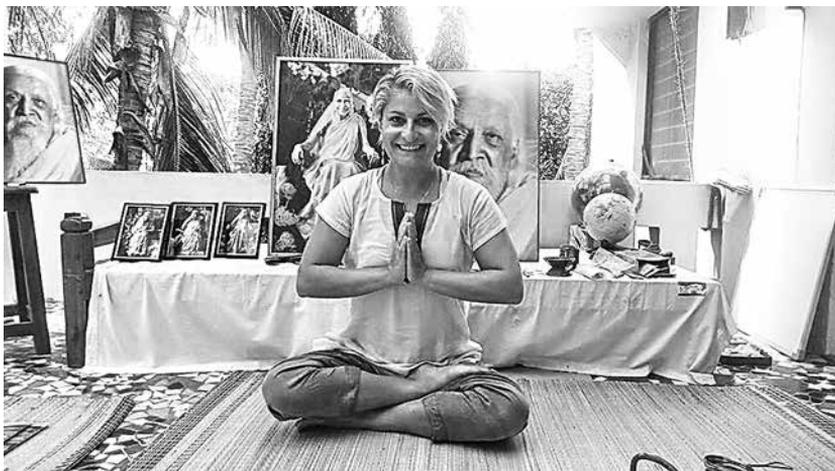
**Spaccare l'atomo è un processo di morte che rovescia lo sforzo della vita per costituire l'atomo stesso. Sri Aurobindo afferma che non è violentando l'atomo che se ne scoprirà il segreto**, e l'antica saggezza dell'India ci dice che tale segreto non sarà svelato da un atto forzoso di violenza sulla materia, ma da una conoscenza che rivelerà la meravigliosa armonia dell'insieme.

Ma non è solo poesia, tale conoscenza era posseduta dagli antichi *Rishi* vedici, che avevano dato il nome di *Vayu* a quell'energia, oggi ancora sconosciuta alla scienza, che dà esistenza all'atomo e ne spiega l'origine. Di questo eccezionale enunciato parleremo nel prossimo numero di 'domani'.

(la Redazione)

# Come Sono Arrivata ad Auroville

'Valeria'



Arrivai per la prima volta ad Auroville nel 1999, in un momento della mia vita in cui non sapevo cosa fare, chi ero e cosa volevo. Erano domande viventi quelle che mi ponevo, e la frustrazione in cui mi trovavo era assoluta: aspiravo alla verità, alla bellezza, ma come esprimerla? come fare chiarezza in me stessa?

Frustrazione e incertezza sono, ancora oggi, i miei peggiori nemici, come anche l'indolenza e la pigrizia.

Ma quell'aspirazione che scalciava dentro era allora altrettanto forte. Ed eccomi ora qui a scrivere, nel gennaio 2017, 18 anni dopo, ancora ad Auroville, ancora con i miei nemici/amici, e mi sembra di essere ritornata al punto zero. Chi sono veramente, cosa voglio, e perché sono stata chiamata qui? Eppure delle cose sono successe... e se guardo a quanto accaduto, mi rendo conto che veramente il tempo non esiste, perché sono sempre là, nella coscienza, momenti d'eternità, in uno spazio che non è nella memoria, ma in un presente infinito.

Auroville è stata, è e sarà sempre la mia casa, un luogo fisico e dell'anima dove vive la parte migliore di me; non è un semplice sogno metafisico, ma un ideale concreto e vivente.

Quando ero studentessa in Filosofia, volevo nutrirmi solo di Arte, bellezza e pensieri sublimi; ma non avevo nessuna idea di cosa farne di me... e tutta quella filosofia non mi bastava più, mancava sempre qualcosa, non sapevo cosa, e mancava proprio la parte più importante.

Quando poi ho cominciato a lavorare nel mondo "reale", tutto si è ridotto a come tirare avanti, come guadagnarsi da vivere. Ma è stato necessario, perché mi ha rafforzato e ha posto le basi della mia vita concreta e autonoma... ancora in via di sviluppo.

Ero, dunque, sotto un baniano, nell'agosto del 1999; alloggiavamo alla *Center Guest House* di Auroville. Ero arrivata con un gruppo di dieci persone, da Roma. Queste erano le circostanze esterne, un viaggio da cui non mi aspettavo niente, non sapevo niente, né riguardo allo Yoga, anche se già praticavo da anni Hatha Yoga, né dell'India, né tantomeno di Auroville, di Sri Aurobindo e di Mère.

Eppure lì in India, ad Auroville, sotto il baniano, qualcosa è successo... spontaneo... naturale: la mente ha cessato di funzionare! o meglio, di funzionare nel suo vecchio modo ordinario... è diventata come un lago calmo senza increspature.

Sono rimasta in questo stato per almeno sei giorni, continuando a fare tutto quello che c'era da fare, con l'unica differenza che il solito sottofondo rumoroso, o il soliloquio interiore, era cessato. Facevo molta fatica a elaborare un discorso, la mente non ne voleva sapere, voleva starsene tranquilla.

Ho sentito una gioia calma e totale pervadere tutto il mio essere, era come se tutte le cellule, il corpo fisico, finalmente godessero di una sensazione di benessere mai conosciuta fino a quel momento: salute, forza e gioia erano molto intense. Nello stesso tempo, desideri di ogni tipo erano cessati, così come le reazioni agli avvenimenti. Anzi, in me, non c'era proprio niente che reagisse; ero in una sensazione di totalità, di non separazione attiva e presente.

Non era con-partecipazione (si dice empatia), era oltre questo, oltre la solidarietà e tutte queste belle parole di cui spesso ci riempiamo la bocca, era qualcosa di semplice, spontaneo e immediato; c'era un centro di coscienza che sapeva e nello stesso tempo non più separazione tra "me" e il mondo. Ora posso testimoniare che questo stato esiste ed è alla portata di tutti, è lì sempre, ma non lo "sappiamo" o non lo "sentiamo"... o non ce ne rendiamo conto...

Non capivo ciò che stava accadendo, ma c'ero dentro completamente... nonostante me; ma perché proprio a me...?!

Ad un certo momento ho avuto paura....

Questa esperienza si è conclusa dopo circa sei giorni, non del tutto, ma poco alla volta questo fiore si è richiuso; è rimasto un piccolo spiraglio che a volte si riapre, ma raramente...

Tornata in Italia, a Roma, mi ritrovai alla mia scrivania - allora lavoravo per una grossa compagnia di *Website* - ripiombata in quella vita che già non aveva granché senso prima, e che adesso non mi apparteneva più. Sembrava un incubo, tutto un incubo.

Quindi la decisione dentro di me fu presa: volevo dedicare tutta la mia vita allo Yoga, fare un tutt'uno della vita e dello Yoga. La scelta del lavoro ha rivestito sempre una grande importanza per me: ho sempre pensato che il lavoro è un modo per esprimere le qualità o i talenti migliori di sé e un mezzo per servire il Divino.

Quindi, tornata a Roma, cominciai subito a leggere "L'Avventura della Coscienza" di Satprem, e fin dalle prime parole pensavo che parlasse proprio a me; tutto mi si stava svelando, più leggero e più gli occhi si riempivano di lacrime e continuai a piangere per mesi.

Pensavo di impazzire, non sapevo a chi rivolgermi perché mi spiegasse quanto successo, né cosa fare.

Col tempo ho conosciuto amici "aurobindiani" che, condividendo le loro esperienze, mi hanno mostrato che spesso si assomigliano, e questo mi ha tranquillizzata e sostenuta.

E li ringrazio tantissimo.

Pian piano le cose si dipanano e si svelano.

Così, decisi, e cambiai lavoro, e dopo un periodo di transizione, durato alcuni anni, cominciai la mia nuova vita come insegnante di Hatha Yoga e, qualche tempo dopo, di terapeuta Ayurveda.

Questo "lavoro" mi dà la gioia della condivisione, la libertà di creare e sviluppare, di migliorarmi, e di donarmi agli altri con spirito di servizio. E mi mette costantemente alla prova nell'aver fiducia nel Divino, di affidarmi a Lei, di fare del mio meglio e di lasciare nelle Sue mani l'esito del lavoro. Naturalmente tutto mescolato ancora all'Ego, al bisogno di sentirmi utile, accettata e amata.

Tanti traslochi, tante vicissitudini... sofferenze, cadute, per poi rialzarmi ogni volta e ricominciare. E lo Yoga mi ha sempre sostenuta, aiutata.

Altre esperienze "spirituali" sono venute, a Fano, dove abito, nella mia camera, in riva al mare, al Samadhi a Pandy, nel Matrimandir, tutte diverse, con

la Madre, con Sri Aurobindo, purtroppo in uno stato di coscienza non ancora stabilizzato, in cui passo da momenti di maggiore consapevolezza (pochi) e altri di coscienza ordinaria (tanti), ma quella Aspirazione non si è mai spenta; mi aggrappo a Lei e mi metto ai piedi della Madre.

Lei è sempre con me e non sono sola.

Ogni giorno cerco di ricordarmi del mio proposito e di Lei.

Cerco di ricordarmi e di contattare ogni giorno l'Essere Divino dentro di me, è lui che mi guida.

Certo non è stato facile e non è facile, molti gli ostacoli interni ed esterni; tutt'ora è così e penso lo sarà sempre, fino alla fine.

Tutta la vita si riduce a questi pochi istanti di vera bellezza, di luminosità, di semplicità e di sincerità.

E di una gioia che trabocca da tutto l'essere. Così tanta da temere di morire.

Mi rammarico di non poter vivere permanentemente in questo stato di beatitudine.

Forse sarà per le prossime vite, non lo so, ma ne è valsa certamente la pena.

*Valeria (Atma Shakti)*  
*valeria@casadiluce.it - tel. 338.4607300*  
*FB: Yoga Sangha Fano*

"Ero, dunque, sotto un baniano, nell'agosto del 1999..."



# Colloqui

con

# Sri Aurobindo

**2 febbraio 1939**

I limiti di un sistema parlamentare: funziona nei paesi del Nord perché sono nazioni pratiche; in Francia porta a una proliferazione di partiti - Francia e Inghilterra insieme non sono in grado di far fronte ai dittatori (Mussolini e Hitler) - Politica fallimentare della Francia non intervenendo contro Franco in Spagna e tradendo la Cecoslovacchia. - Italiani e Tedeschi si odiano, ma hanno interessi comuni - La vittoria di Nazisti e Fascisti sarebbe il via libera sulla terra alle forze dell'Inferno - I tre sogni di Washington - Francia, Inghilterra e America hanno una possibilità di successo solo se si alleano insieme -

*Non c'erano state conversazioni per due giorni di seguito. La gamba fratturata di Sri Aurobindo si era improvvisamente gonfiata e noi tutti eravamo in ansia per l'inatteso sviluppo. Alla fine fu lo stesso Sri Aurobindo a uscirsene con un accenno alla politica e la conversazione riprese.*

*Purani: X (un leader politico indiano) ha inviato un telegramma a Y dove sostiene che questa è la fine del fascismo e l'inizio della vera democrazia, e dichiarando: "Voi sarete un vero presidente."*

*Sri Aurobindo: Vuol forse dire che un vero presidente segue i suoi sostenitori? E questa sarebbe la vera democrazia! Invece succede che prima sceglierà i suoi uomini e poi li seguirà.*

*Satyendra: Invece di un fascismo di destra ciò che forse vogliono è un fascismo di sinistra.*

*Purani: La questione della divisione dell'India in Principati è diventata un problema di attualità.*

*Sri Aurobindo*: Sì. Se i Principi indiani [i Maharaja] potessero giungere ad un accordo col Congresso [il partito nazionalista indiano] la situazione sarebbe molto migliore. A mio avviso dovrebbe esserci, come alcuni Principi hanno suggerito, un Consiglio consultivo con tutti gli interessi rappresentati, come nelle vecchie democrazie. Ma oggigiorno la gente desidera il tipo moderno di democrazia - la forma di governo parlamentare. Il sistema parlamentare è condannato. Ha portato l'Europa a una condizione pietosa. Ha avuto successo solo nel Nord, in Inghilterra e nei paesi scandinavi. Questo è dovuto al fatto che sono popolazioni pratiche e materialistiche: non vivono su idee e teorie. In Francia ci sono circa trenta partiti politici, e se appare un nuovo leader ce ne saranno trentuno<sup>(1)</sup> Ma risulta difficile vedere dove un partito si differenzi da un altro.

*Purani*: Un amico mi diceva che in Norvegia e in Svezia i socialisti e la Lega degli agricoltori <sup>(2)</sup> si sono uniti per la causa comune e stanno portando avanti un programma insieme. Fanno una stima, per esempio, del margine di profitto degli industriali, e poi valutano di quanto si possano aumentare gli stipendi.

*Sri Aurobindo*: La ragione di questo atteggiamento è che sono popolazioni pratiche. In ogni altro luogo troveresti socialisti e partiti agrari ai ferri corti. Se il socialismo deve vincere è su queste linee di principio. In altre nazioni i socialisti chiederebbero un aumento delle paghe senza curarsi dei profitti e, secondo loro, se così facendo le industrie falliscono tanto meglio: saranno state tolte di mezzo.

*Purani*: Jean Herbert <sup>(3)</sup> ha portato notizie dell'Europa?

*Sri Aurobindo*: Dice che la Francia è perduta. Non ha più amici. Nessuno ha fiducia in lei dopo aver tradito la Cecoslovacchia. Non si aspettano nulla dall'Inghilterra perché tutti sanno che si preoccupa solo dei propri interessi e, inoltre, non si impegna in nulla. Ma la Francia si è tirata indietro dalla sua promessa <sup>(4)</sup>.

---

1) *Esattamente ciò che ancora oggi avviene in Italia.*

2) *Lega degli agricoltori: fu fondata nel 1913 per difendere le istanze del mondo rurale e agricolo. Fedele alleato del Partito Socialdemocratico è stata al governo dal '36 al '45 e dal '51 al '57 contribuendo alle politiche del Welfare scandinavo.*

3) *Jean Herbert: (Parigi, 1897 - Ginevra, 1980). Autore di opere consacrate all'induismo e all'Asia. Nel 1933 fa un viaggio nei paesi buddisti e l'anno dopo incontra Sri Aurobindo a Pondicherry. Ha detto al riguardo:*

*"È assolutamente per caso che sono arrivato in India nel corso di un viaggio che mi riportava dall'Estremo Oriente in Occidente. Ero orientato, senza sapere perché (ma il caso non esiste) a visitare l'Ashram di Sri Aurobindo. Prima di giungervi non avevo mai neppure inteso il suo nome e quindi non sapevo chi fosse. In Sri Aurobindo ho trovato un uomo che mi ha appassionatamente interessato e le cui opere mi sembrarono e mi sembrano ancora di primaria importanza*

Herbert aggiunge anche che ora la Francia è diventata una potenza di secondo livello per la perdita dei suoi alleati. Si affida all'Inghilterra, ma alla fine l'Inghilterra la lascerà nei guai. Aggiunge che se i dittatori [Mussolini e Hitler] sono sufficientemente astuti otterranno tutto ciò che vogliono perché la Francia non può combatterli da sola.

*Purani:* Ma la Francia e l'Inghilterra insieme non possono affrontarli?

*Sri Aurobindo:* No. Anche insieme non sono in grado di far fronte ai dittatori. E, inoltre, non si sa che cosa farà l'Inghilterra. Come ho detto, potrebbe lasciare la Francia nei guai. Blum e Daladier <sup>(5)</sup> hanno commesso i più grandi e grossolani errori possibili: il primo con la politica del non intervento in Spagna e l'altro tradendo i Cecoslovacchi. La vittoria di Franco è estremamente pericolosa per la Francia. <sup>(6)</sup>

*Purani:* Ma se i due dittatori si alleano perché non è possibile per l'Inghilterra e la Francia fare lo stesso?

---

*nel movimento spirituale contemporaneo. A quell'epoca, avevo già avuto accesso alle opere di Ramakrishna e di Vivekananda. Vi era là tutto un insieme di cose che mi è sembrato urgente fare conoscere direttamente, vale a dire lasciando la parola ai maestri stessi."*

*Sri Aurobindo lo accetta come discepolo nel 1935 con il nome di Vishvabandhu ('l'amico di tutti'). Ha tradotto e pubblicato le opere di molti maestri spirituali indiani come Sri Aurobindo, Ramana Maharshi, Gandhi, Vivekananda, Ma Ananda Moyi, Ramdas, Ramakrishna.*

*4) La Francia non mantenne l'impegno di intervenire in favore della Cecoslovacchia in caso di invasione da parte della Germania di Hitler. L'invasione della Cecoslovacchia fu il primo atto militare ostile di Hitler in Europa. La passività di Francia e Inghilterra, preoccupate solo di salvaguardare i loro interessi nazionali egoistici, diedero forza alle mire espansionistiche di Hitler, con tutte le conseguenze successive che conosciamo: invasione della Polonia, dell'Austria e infine, attraverso i Paesi Bassi, della stessa Francia.*

*5) Leon Blum (Parigi, 1872 - Jey-en-Josas, 1950) politico francese. Socialista, Presidente del Consiglio nel '36-'37 e '38 e Capo del Governo provvisorio della Repubblica francese da dicembre '46 al gennaio '47. Non è intervenuto contro Franco in Spagna quando era ancora possibile fermare il dittatore.*

*Edouard Daladier (Carpentras, 1884 - Parigi, 1970) politico francese radicale, Primo Ministro di Francia all'inizio della Seconda Guerra Mondiale. È stato lui a tradire la promessa fatta alla Cecoslovacchia di intervenire in suo aiuto se fosse stata invasa da Hitler.*

*6) Nonostante l'isolamento di Sri Aurobindo, la grande distanza dall'Europa e la mancanza di mezzi di comunicazione, a parte il quotidiano 'The Hindu', l'analisi politica e militare di Sri Aurobindo sugli avvenimenti che portarono alla II Guerra Mondiale si è rivelata la più lucida tra quelle di tutti i politici europei, anche nei dettagli. Avessero avuto, i politici di allora, la visione delle cose che Sri Aurobindo mostra di avere, Hitler non sarebbe riuscito nei suoi demoniaci intenti, o perlomeno non nella misura devastante in cui vi riuscì.*

*Sri Aurobindo*: I dittatori sanno quali sono i loro interessi. Non hanno alcun oppositore nelle rispettive nazioni e non possono essere separati. L'Inghilterra e la Francia hanno cercato di separarli. L'Inghilterra voleva placare l'Italia mentre la Francia ha cercato di vincere sulla Germania, ma entrambe hanno fallito. Non che la Germania e l'Italia si piacciono. I tedeschi disprezzano gli italiani e gli italiani odiano i tedeschi. Ma sanno su quale parte del pane si trova il burro. L'Inghilterra sotto la presente gestione è piuttosto inattendibile.

Un'altra possibilità sarebbe la morte dei dittatori. Una profetessa amica di Suryakumari sostiene di non vedere alcun futuro per Mussolini: vede il suo corpo coperto di sangue. E, riguardo a Hitler, le predizioni astrologiche dicono che gli astri sono con lui fino a dicembre. Dopo inizierà il suo declino. Ma non ci si può fidare completamente di queste profezie e predizioni. Se per una qualche ragione i dittatori morissero non avrebbero alcun successore.

*Purani*: I giornali scrivono che sebbene la Germania possieda un grande potere militare, la sua posizione economica non è rosea.

*Sri Aurobindo*: Sì. Questo è il punto debole della Germania. Il quesito che si pone è se la struttura economica reggerà sufficientemente a lungo da permettere alla sua potenza militare di essere efficace. Se i tedeschi riescono a vincere velocemente una guerra, possono continuare a vincere. I dittatori non sono persone che si arrendono facilmente. Non hanno nessuno che gli si opponga o dica "No" alle loro richieste. Una volta che una nazione è coinvolta in una guerra i fattori economici non contano molto. Per esempio, l'Italia era stata colpita molto duramente dalla Lega delle Nazioni quando le applicarono sanzioni per la guerra in Abissinia. Ma ha perseverato e ha portato a termine la guerra.

*Purani*: E cosa ne è stato del potere militare della Francia? Si è sempre detto un gran bene della sua preparazione.

*Sri Aurobindo*: Ha stupidamente interrotto la costruzione di aeroplani e poi ha iniziato a produrne solo 250 al mese, mentre la Germania ne stava producendo 1000 e l'Inghilterra circa 500. Adesso stanno cercando di colmare il divario, ma ci vorrà molto tempo prima che riescano ad allinearsi alla Germania. Tuttavia non è sempre la preparazione il fattore che fa vincere una guerra. Come disse il generale Gamelin: "Sebbene non siamo preparati, vinceremo." Lui era per l'intervento in Cecoslovacchia perché in tempo di guerra si possono ottenere risultati fulminei. Se la Francia continua ad abbandonare Gibuti, Tunisi ecc., potrebbe esserci una rivoluzione interna in Francia e forse potrebbe apparire sulla scena un dittatore forte e salvarla dal disastro. Se si vuole mantenere il proprio posto e prestigio nel mondo si devono mantenere le promesse fatte e gli impegni presi.

Il problema è quello di salvare il mondo dalla dominazione delle forze asuriche. **Sarebbe orribile essere comandati dai nazisti o dai fascisti. La loro dominazione lascerebbe via libera sul genere umano a quelli che sono chiamati 'I Quattro Poteri dell'Inferno': l'oscurantismo, la falsità, la sofferenza e la morte. La sofferenza e la morte rappresentano gli orrori della guerra.**

Herbert dice anche che in Germania la popolazione non sa assolutamente nulla di cosa si pensa nel mondo. È stato in Germania per cui dovrebbe essere ben informato. I tedeschi sanno solo ciò che Goebbels permette loro di sapere. Anche in Italia non è consentita la diffusione di alcun giornale straniero.

*Purani:* Jawalanti diceva che se si vuole discutere di politica o criticare il governo, ci si deve guardare intorno con attenzione per controllare che nessuno stia ascoltando: si devono chiudere porte e finestre.

*Sri Aurobindo:* Questi sono i Poteri dell'oscurantismo e della falsità.

*Purani:* L'America è preoccupata del successo dei Fascisti in Spagna. Teme problemi in America Latina.

*Sri Aurobindo:* Avete letto la dichiarazione di Roosevelt? La stampa francese riporta che non se ne è parlato sui giornali inglesi. Roosevelt ha detto che se i dittatori diventano troppo potenti in Europa e il Giappone in Asia, sarà la fine dell'America. Verrà attaccata da entrambi i lati, dall'Atlantico e dal Pacifico. Inizieranno a creare problemi prima in America Latina e poi nel Nord America. Vi sono molti tedeschi e italiani residenti laggiù che daranno vita a una propaganda nazista.

Roosevelt ha previsto tutto questo e ha preso la decisione di sostenere le democrazie europee. Ma non è certo che riesca a trascinare con sé la nazione americana. Gli americani non entreranno in guerra a meno che alcuni di loro non siano uccisi da Hitler, e Hitler non lo farà. Se mantengono le distanze sarà solo questione di essere divorati per ultimi. La Francia sarà la prima, poi seguirà l'Inghilterra, e infine l'America. Conoscete i tre sogni che fece Washington? Il primo faceva riferimento a una guerra d'indipendenza; il secondo a una guerra civile; nel terzo l'America era attaccata da molte nazioni, incluse le razze gialle, e le sue città distrutte. Sognò che con uno sforzo supremo si sarebbe liberata. Ora sembra che il terzo sogno stia per diventare reale.<sup>(7)</sup> Ma se la Francia, l'Inghilterra e l'America si alleano, hanno una possibilità di successo. Questo perché l'America possiede la più grande Marina militare, enormi risorse economiche e una sconfinata forza lavoro. Può non avere una sufficiente forza militare di terra, ma le risorse economiche e la forza lavoro suppliranno a questa carenza.

---

7) *Sembra proprio la previsione dell'attacco giapponese a Pearl Harbour.*

*Purani:* Roosevelt sta fornendo armamenti alla Francia e può farlo anche se l'America non entra in guerra.

*Sri Aurobindo:* Sì, ma gli americani possono non essere d'accordo perché questo aiuto può portarli alla guerra.

*Purani:* Jawalanti elogiava Mussolini per ciò che ha fatto per l'Italia. Odia la sua politica internazionale ma sostiene che ha fatto un eccellente lavoro per la sua nazione.

*Sri Aurobindo:* Oh sì, specialmente all'inizio ha fatto un buon lavoro. Avete letto l'articolo di Brailsford su ciò che fece in Libia? Una grande efficienza - naturalmente senza libertà: ogni casa uguale all'altra, tutto regolamentato.

*(Sri Aurobindo accenna poi a un autore di nome Dara)*

*Sri Aurobindo:* Aveva scritto un articolo quando si trovava all'università di Aligarh, dicendo che Newton scoprì la legge di gravità quando cadde la mela, ma che lui, Dara, l'avrebbe mangiata, piuttosto che elaborare un qualsiasi pensiero.

*Nirodbaran:* Ha scritto un dramma breve su il Ciclone e i Fiori - molto divertente.

*Purani:* I suoi versi sono molto originali. Ma sostiene che Supermentale può fare rima solo con dentale.

*Sri Aurobindo:* Questo ha a che vedere con Satyendra [era dentista] e stabilisce la sua connessione con il Supermentale. Ma perché solo dentale? C'è anche 'trascendentale'.

*Purani:* Cioè ancora 'dentale' alla fine.

*Sri Aurobindo:* Che ne dite di 'rentale' ? [da *rental*, canone d'affitto in inglese].

*Satyendra:* Sarebbe piuttosto prosaico.

*Sri Aurobindo:* 'Orientale'? Va meglio? Tuttavia qualche volta Dara scrive anche cose intelligenti.

#### NOTA

*I 'Colloqui' sono giunti al 1939, vigilia dello scoppio della II Guerra Mondiale. Anche nella rubrica "Vita di Sri Aurobindo e della Madre" siamo arrivati allo stesso periodo storico, e molto di quanto essa conterrà proviene proprio dai "Colloqui Serali". Onde evitare ripetizioni, interrompiamo temporaneamente la pubblicazione di questi "Colloqui", che riprenderanno in seguito con alcuni dei passaggi più salienti, ripartendo dal 1926.*

*Per informazioni rivolgersi a:*

**domani@auroville.org.in**

‘domani’ - Sri Aurobindo Ashram-Pondicherry 605002-India

*Tel.:* 0091-413-2622559

*Sito Internet di 'domani':*

**www.sriaurobindo.it**

Nel sito troverete la lista dei **Libri e Libretti di ‘domani’**  
con le indicazioni su come acquistarli.

\*

*Centri in Italia collegati a ‘domani’*

*Associazione Savitri:* Via della Torre, 68 - 04022 Fondi (LT) - tel 0771 1875178 email: info@centroyogasavitri.it

*Centro Sri Aurobindo e Mère:* V. Rio d’Orzo 535 /41056 - Savignano s.P. MO - tel. 059760811 - email: aghni.germoglio@gmail.com - sito: www.gruppogermoglio.com

*Miranda Vannucci:* Viale F. Gambaro 9 int. 7 - 16146 Genova - tel. 010 314009 - email: miranda.vannucci@gmail.com

*Nicola Mancuso:* P.za Ghirlandaio 45/5/A - 10155 Torino tel. 011 5694948 - email: jiotis@fastwebnet.it - sito: www.sriaurobindoyoga.it

*Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito - Sergio Fedrigo:*  
Via Canova, 14 - 34100 Trieste - email: triphala@libero.it - tel.: 3289582573

*Monica Pirazzoli:* Via G. La Pira 58 - 40013 Castel Maggiore (BO) - email: Monicapirazzoli22@gmail.com - Cell: 3472201451

*Laura Calvani:* Via della Chiesa, 62 - 50125 Firenze - tel. 055.282567 - email: lauracalvani@virgilio.it

*Maria Spinaci:* Via Monti 18 - 71100 Pesaro - tel. 0721 68002 - email: marispinaci@gmail.com

*Alexia Nappi:* Via dei Pilastrini, 143 - 19126 La Spezia - email: alexia.nappi@libero.it - tel 0187 518862 - cell. 347 3739576

*Auroville International Network Italy:* Marco Ferrarini, Via De Gasperi 24 - 24123 Bergamo - email: info@auroville.it